

30 giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



DEONTOLOGIA

Le regole per un buon
certificato veterinario

ASSISTENZA

L'Enpav per i giovani

Anno 2 - Numero 2 - Febbraio 2009

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. I, comma I. Roma /Aut. n. 21/2008 - ISSN 1974-3084

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

SCARICA LA GUIDA AGLI ISCRITTI: WWW.ENPAV.IT

Editoriale	5
› L'attività dei sentimenti e dell'immaginazione <i>di Gaetano Penocchio</i>	
Il Punto	7
› Governance: quasi una riforma del Ssn <i>di Antonio Gianni</i>	
La Federazione	9
› Modificati i requisiti per la pubblicità sanitaria delle mnc e della medicina comportamentale	
› L'incerto futuro del Cogeps <i>di Danilo Serva</i>	
› Le regole per un buon certificato medico veterinario <i>di Carla Bernasconi</i>	
La Previdenza	17
› Il regime previdenziale dei borsisti <i>di Sabrina Vivian</i>	
› L'Enpav per i giovani <i>di Giorgio Neri</i>	
› Il bonus anti-crisi arriva dall'ente di previdenza <i>di Sabrina Vivian e Francesco Coccopalmeri</i>	
Intervista	25
› Un "errore" la mancanza di uniformità nelle consulenze aziendali <i>Intervista al Ministro Luca Zaia</i>	
› Questo non è un film di fantascienza <i>Intervista a Cesare Galli</i>	
Ordine del giorno	32
› Umberto Galli alla presidenza della Federazione degli ordini della Lombardia	
› "Nella nostra civilissima Padova..." <i>di Lamberto Barzon</i>	
› Solidarietà nazionale a tutti i veterinari aggrediti <i>di Francesco Massara</i>	
Nei fatti	36
› Medici veterinari comunicatori affidabili per i consumatori <i>di Anna Maria Fausta Marino</i>	
Alma mater	40
› In Sicilia vale la regola del dialogo <i>di Giuseppe Licita</i>	
Lex veterinaria	42
› È impugnabile la decisione dell'Ordine di avviare un procedimento disciplinare <i>di Maria Giovanna Trombetta</i>	
In 30 giorni	44
› Cronologia del mese trascorso <i>di Roberta Benini</i>	
Caleidoscopio	46
› Le vostre opinioni in viva voce	



... credimi! ... **potrai star bene!**



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



editoriale

Questo editoriale, l'ultimo prima delle elezioni che rinnoveranno la Fnovi, vuole leggere tre anni di un lavoro "matto e disperatissimo", spesso efficace, qualche volta incompreso, in qualche occasione sprecato, ma sempre guidato da una grandissima energia, mossa dal sentimento e dall'immaginazione.

Abbiamo trattato la Fnovi come fosse la nostra casa e la nostra famiglia, rinunciando a molto di personale, con l'obiettivo di proporci come espressione della nostra comune responsabilità, quella che vede la comunità veterinaria nella sua interezza e vuole evitare di proporsi come baluardo di interessi corporativi. E questo non può prescindere da alcuni principi e da una concezione etica generalmente condivisi.

Proprio l'etica è la chiave di lettura per comprendere le nostre scelte, i nostri comportamenti non abituali, talvolta coraggiosi, a volte provocatori, l'etica vista come studio del fine, cui indirizzare la nostra condotta, e come riflessione sui mezzi per raggiungerlo. Etica che è alla base del nostro impegno per arrivare a vivere la professione guidati dal dovere di conoscere ragioni contrapposte, ma capaci di rigettare senza mediazioni ciò che è paleamente ingiusto, unilaterale e fazioso.

Ed allora, archiviata una tradizione che vuole certe rappresentanze vocate all'ancillarità più servile ed attente a non disturbare i "poteri forti", abbiamo vissuto una storia non scritta a difesa e promozione della nostra professione, evitando di essere alternativamente mastini e *bons vivants*, mossi da una idea di servizio che comporta una ricerca continua di ciò che è buono per tutti (Paul Harris scriveva *He profits most who serves best*).

La prossima Fnovi, è stato detto, sarà la "Fnovi della crisi", quella che dovrà affrontare problemi vecchi, complicati da una situazione nuova: la recessione economica. I mezzi per affrontare una fase non favorevole come questa sono stati individuati nel corso di tre anni di duro lavoro. L'indirizzo da seguire è questo: lavoro e impegno. La prossima Fnovi sarà un lavoro di tutti, un impegno individuale costante, quello del giorno dopo il convegno, quello che continua a microfono spento, quello che non si vede ora, ma si vedrà poi se ci si crede o non lo si vedrà affatto.

Non siamo ancora una grande famiglia. E continueremo a non esserlo fino al momento in cui ognuno continuerà a fare i fatti suoi e a dare consistenza al proprio egoismo o al suo rifiuto di conoscere, informarsi, partecipare. È incalcolabile il danno che si può fare al sistema contestandolo senza colpo ferire, non tanto facendo qualcosa *contro*, ma semplicemente evitando di fare qualcosa *pro*. Proprio dalla informazione e dalla partecipazione deve partire l'impegno di chi reggerà le sorti della Federazione, perché dove non arriva da solo un "individuo solo", non arriveranno neppure schiere di scienziati, economisti, artisti, ballerine e colonnelli.

La Fnovi avrà bisogno di lavoro e dovrà chiedere lavoro. In tempo di crisi non ci sono altre risorse e non ci sono scuse.

Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi



Protetti Contenti

Vermi intestinali del cane e del gatto sotto controllo tutto l'anno

Il tuo amico a quattro zampe può avere i vermi anche senza manifestare alcun sintomo.

I parassiti intestinali oltre a essere dannosi per lui possono rappresentare un problema anche per l'uomo.

Il controllo periodico concordato con il veterinario ti aiuterà a prevenire le verminosi intestinali e la trasmissione all'uomo.



Drontal®

un trattamento contro le parassitosi intestinali

Drontal Plus
flavour
Compresse
aromatizzate
per cani



Bayer



Drontal
Compresse
per gatti

Consigli utili per prevenire le verminosi intestinali e la trasmissione all'uomo

Per prevenire le verminosi intestinali, soprattutto in cani e gatti che abitualmente escono di casa e che potrebbero rappresentare una fonte di infestazione anche per l'uomo, basta osservare alcuni semplici accorgimenti.



Svermina
Svermina cuccioli e gattini già dopo la terza settimana di vita.



Somministra
Somministra al tuo amico solo alimenti igienicamente garantiti e acqua potabile.



Non far sporcare
Non far sporcare il tuo cane o il tuo gatto in luoghi dove i bambini giocano. Quando lo accompagni a passeggio raccoglì i suoi bisogni e buttali negli appositi contenitori.



Evita il contatto
Evita il contatto diretto con la sua saliva e non condividerne con lui il tuo letto.



La visita
La visita periodica dal tuo veterinario aiuta a evitare che insorgano problemi.



il punto

Senza particolari clamori, ma con estrema efficacia, l'on Domenico Di Virgilio (Pdl), dopo una lunga serie di consultazioni con il mondo professionale, ha predisposto il testo unificato: "Principi fondamentali in materia di governo delle attività cliniche per una maggiore efficienza e funzionalità del servizio sanitario nazionale".

E se ufficialmente l'oggetto del testo resta il governo clinico, nei fatti si è proceduto ad una revisione del Decreto Legislativo 229/93, che va ben oltre il tema della governance, intesa come governo delle attività cliniche. Del resto, che occorresse intervenire sulla riforma *ter* della sanità, quella operata dall'allora Ministro Rosy Bindi, era evidente a tutti. Lo stesso On Di Virgilio, che di sanità se ne intende avendo svolto la professione di medico in corsia per 38 anni in vari ospedali romani, aveva più volte tuonato contro il pianeta sanità denunciando le situazioni anomale, i rischi legati a incapacità o a mancanza di mezzi diagnostici efficienti, in molti luoghi di ricovero e cura. Di Virgilio aveva indicato, in tempi che egli stesso definisce "non sospetti", quanto fosse urgente riscoprire la *meritocrazia* nella scelta degli operatori sanitari a tutti i livelli, senza i favoritismi e le degenerazioni della politica.

Ora che ne ha avuto l'occasione, con tempismo ha effettuato sostanziali modifiche che, se saranno approvate dal Parlamento così come presentate, comporteranno importanti cambiamenti nel SSN.

In primis viene corroborata la figura del medico e limitato il potere decisionale dei politici. Anche se, scritto così, è la stessa filosofia che ispirò il Decreto Legislativo 501/92, quando si voleva mettere fine ai potenti comitati di controllo delle allora Usl, con il risultato di finire dalla padella alla brace, in quanto venne a mancare la vigilanza del CO.RE.CO sugli atti deliberativi del Direttore Generale.

Scattano criteri selettivi per la nomina dei Manager delle Asl, i quali dovranno anche sostenere un Corso curato dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), la stessa agenzia che nominerà i componenti delle commissioni regionali che dovranno valutare i titoli degli aspiranti direttori generali. Si enfatizzano le procedure di valutazione sia per i Direttori Generali che per i medici, naturalmente con strumenti differenti.

Ora, con questa "riforma", il timone delle attività di management aziendale ritorna in mano al medico. Viene corroborato, infatti, il ruolo dell'Ufficio di Direzione, che dovrà formulare pareri *obbligatori* su: atto aziendale delle ASL, ricerca, formazione, contrattazione integrativa aziendale, piano aziendale di formazione. Ma, cosa più importante, il collegio di direzione sarà un Organo della azienda sanitaria, il terzo per l'esattezza, aggiungendosi al Direttore Generale e al Collegio Sindacale.

Funzionerà? Avendo acquisito una lunga militanza nella sanità pubblica, esprimo qualche riserva in merito al fatto che debba essere la Regione a disciplinare attività e funzionamento del Collegio di Direzione; particolare non rassicurante per quelle realtà ove il malgoverno della sanità vede appunto le amministrazioni locali come i maggiori indiziati!

Di fatto diventa strategica la presenza nel Collegio di Direzione, atteso che, chi non si è ritrovato al suo interno, ha immediatamente recriminato per vedere rappresentata la propria specificità.



La Fnovi, ascoltata in Parlamento dal Comitato ristretto, aveva centrato il proprio intervento sulla valorizzazione del massimo organo tecnico-sanitario di consulenza del direttore generale. Da struttura chiamata in causa per formalizzare decisioni già prese, il Collegio di Direzione si aprirà alla partecipazione della dirigenza. Vedremo come il Legislatore svilupperà questa nuova cultura manageriale.

Registro con vigile attenzione che fra la pletora di componenti del nuovo ipotizzato Collegio di Direzione (si va dal direttore sanitario agli infermieri, passando per una ventina di profili professionali) vengono anche individuati "due dirigenti di primo livello", profilo scomparso dal 1998, allorquando fu istituita la dirigenza unica. Trattasi di refuso di stampa o di un "desiderata" di ripristinare i due livelli di dirigenza? Vedremo in itinere.

Intanto registro che al comma 1 dell'articolo 4 (che disarticola il sistema di attribu-

zione degli incarichi previsti dal CCNL) il testo attribuisce il potere di proposta di "compiti professionali e funzioni di natura professionale" al Direttore Sanitario Aziendale "d'intesa con il Collegio di Direzione", e non al Direttore della Unità Operativa di afferenza, di fatto mortificandone il ruolo. Importanti modifiche in campo della libera professione, con una sostanziale liberalizzazione a condizione che sia svolta fuori dell'orario di lavoro e che non superi (come quantità) l'attività istituzionale. La stessa tariffa dell'attività "intramoenia" sarà contrattata dal dirigente nell'ambito dell'accordo quadro aziendale. E che sull'argomento l'indirizzo sia mirato alla liberalizzazione, lo testimonia anche l'apertura per gli infermieri ad esercitare attività libero-professionale intra-muraria "individuale". Quanto ai pensionamenti, ottenuta per i dirigenti del Ssn l'equiparazione con gli universitari, con il limite massimo che resta comunque a 65 anni più due, avendo la facoltà di chiedere di restare in servizio fino a 70 anni, previo parere positivo del Collegio di Direzione.

Quali le ricadute per i Veterinari? Poche o tante, a seconda dei punti di vista. De-regulation a parte della libera professione, che potrà interessare a qualcuno, resta la soddisfazione di essere presenti nel Collegio di Direzione "per legge". Oppure, se si vuole essere più cinici, l'ennesima constatazione che per valorizzare le peculiarità dei nostri servizi, occorre praticare l'esercizio della pressione, altrimenti... se ne dimenticano!

Antonio Gianni

Modificati i requisiti per la pubblicità sanitaria delle medicine non convenzionali e della medicina comportamentale

La Fnovi ha precisato i requisiti specifici e i percorsi formativi per garantire una pubblicità sanitaria corretta e veritiera da parte degli iscritti che esercitano queste discipline. Restano ferme le linee guida generali in attuazione del Codice deontologico: informazione non promozione.

- Il Comitato centrale della Fnovi ha modificato le norme sulla pubblicità sanitaria nell'ambito delle medicine non convenzionali e della medicina comportamentale. Le modifiche intervengono sull'*Appendice per la Medicina veterinaria Comportamentale e le Medicine non Convenzionali Veterinarie* (luglio 2007), riferita alle *Linee guida inerenti l'applicazione dell'art. 48 del Codice Deontologico* (aprile 2007). Allora la Federazione dava le prime indicazioni di indirizzo per l'individuazione dei requisiti "indispensabili" per una pubblicità "corretta e veritiera" dell'esercizio professionale in queste discipline. **Con la delibera del 31 gennaio scorso, la Federazione ha elaborato una nuova stesura dell'Appendice.**

Ferme restando le premesse deontologiche, la prioritaria tutela dell'utenza e delle specifiche competenze veterinarie, la Federazione ha ritenuto di accogliere le osservazioni formulate dalle associazioni scientifiche e dal



IL CODICE DEONTOLOGICO

Al Medico Veterinario è consentita la pubblicità informativa circa la propria attività professionale, indicando i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto, nonché l'onorario e i costi complessivi delle prestazioni. La pubblicità deve essere resa secondo correttezza, trasparenza e verità, il cui rispetto è verificato dall'Ordine provinciale. È vietata ogni forma di pubblicità non palese. (Art. 48 – Pubblicità)

mondo accademico alla prima stesura del 2007. Sull'accoglimento delle istanze di modifica ha influito anche la recente emanazione di specifiche leggi regionali che hanno richiesto un aggiornamento del dettato deontologico-regolamentare (es. la Legge sulle Mnc emanata dalla Regione Toscana).

Il nuovo testo è stato inviato a tutti i presidenti degli Ordini e pubblicato sul portale fnovi.it.

esame finale.

I requisiti che **la scuola deve garantire** sono: i docenti titolari/ordinari della formazione devono essere medici veterinari che abbiano nella materia di insegnamento gli stessi requisiti minimi richiesti per l'informazione pubblicitaria, salvo casi particolari di apporti di ulteriori competenze in riferimento alla didattica non prettamente clinica. La scuola deve inoltre avere un minimo di tre docenti titolari e, comunque, la componente medico-veterinaria deve essere almeno di due terzi del corpo docente. Il monte ore complessivo non deve essere inferiore a 450, con non meno di 100 ore di pratica clinica.

4) Ulteriori requisiti di formazione

Effettuazione di attività didattiche, anche non continuative, delle medicine non convenzionali; partecipazione a corsi formativi quali master universitari, seminari, corsi intensivi; partecipazione a convegni sulla materia negli ultimi cinque anni.

Lo svolgimento delle attività sopradescritte dovrà essere documentato dagli enti erogatori.



Medicina Tradizionale Cinese, Omeopatia, Omotossicologia):

1) Laurea in Medicina Veterinaria e iscrizione all'Ordine

2) Esercizio della professione da almeno tre anni

3) Formazione: certificazione attestante la partecipazione e la frequenza ad un corso di formazione teorico-pratico presso una scuola almeno triennale, con superamento di un

M MEDICINA COMPORTAMENTALE

Sono **requisiti indispensabili per la pubblicità dell'informazione sanitaria relativa all'esercizio professionale nell'ambito della medicina comportamentale**

1) Laurea in Medicina Veterinaria e iscrizione all'Ordine

2) Esercizio della professione da almeno 3 anni

3) Formazione: Scuole di Specializzazione Universitarie, Master Universitari; certificazione attestante la partecipazione e la frequenza ad un corso di formazione teorico-pratico presso una scuola, con superamento di un esame finale.

I requisiti che **la scuola deve garantire** sono: i docenti titolari/ordinari della formazione devono essere medici veterinari che abbiano nella materia di insegnamento gli stessi requisiti minimi richiesti per l'informazione pubblicitaria,

IN CASO DI ACCLARATA COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ

Sia per le mnc che per la medicina comportamentale, nei casi in cui l'Ordine ritenga sussistere una acclarata competenza e professionalità clinica del richiedente, si possono valutare, in alternativa ai requisiti di formazione previsti ai punti 3 e 4, il possesso di **almeno tre dei seguenti requisiti**:

- **pubblicazioni** inerenti la materia su libri e riviste mediche dotate di comitato scientifico;
- partecipazione a convegni inerenti la materia in qualità **di responsabile scientifico o di relatore**;
- effettuazione di **attività didattiche**, anche non continuative negli ultimi cinque anni, sulla materia (per la medicina comportamentale in corsi universitari o in corsi di formazione e/o aggiornamento per medici veterinari);
- attestazione (certificazione) di **pratica clinica nella materia**, effettuata in una struttura pubblica e/o privata, per almeno tre anni, rilasciata dal direttore e/o dal responsabile della struttura stessa.

Lo svolgimento delle attività sopradescritte dovrà essere documentato dagli enti erogatori.

ria, salvo casi particolari di apporti di ulteriori competenze in riferimento alla didattica non prettamente clinica. La scuola deve avere un minimo di tre docenti titolari e, comunque, la componente medico-veterinaria deve essere almeno di due terzi del corpo docente. Il monte ore non deve essere inferiore a 450, di cui almeno 100 ore di pratica clinica.

4) Ulteriori requisiti di formazione

Effettuazione di attività didattiche, anche non continuative, di medicina comportamentale; partecipazione a corsi formativi quali seminari, corsi intensivi; partecipazione a convegni sulla materia negli ultimi cinque anni.

Lo svolgimento delle attività sopradescritte dovrà essere documentato dagli enti erogatori.

VERIFICA E VALUTAZIONE DEONTOLOGICA



Il medico veterinario deve comunicare all'Ordine competente per territorio il messaggio pubblicitario che intende proporre per consentire la verifica di quanto previsto dall'art. 48 del Codice Deontologico. L'iscritto autocertifica, sotto la sua personale responsabilità, la veridicità del messaggio pubblicitario (per quanto concerne i titoli, le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto nonché il prezzo e i costi complessivi delle prestazioni), l'Ordine verificherà la trasparenza e la veridicità del messaggio stesso. L'iscritto potrà anche avvalersi di una richiesta di valutazione preventiva e precauzionale da presentare al proprio Ordine di appartenenza sulla rispondenza della propria comunicazione pubblicitaria alle norme del Codice

di Deontologico. L'Ordine provinciale provvederà al rilascio di formale e motivato parere di eventuale non rispondenza deontologica. Qualora gli enti territoriali (Comuni e Regioni) dovessero richiederlo, quale atto indefettibile della procedura amministrativa per il rilascio della autorizzazione alla pubblicità, l'Ordine concederà specifico "nulla osta". L'inosservanza di quanto previsto dal Codice Deontologico è punibile con le sanzioni comminate dagli organismi disciplinari previsti dalla legge.

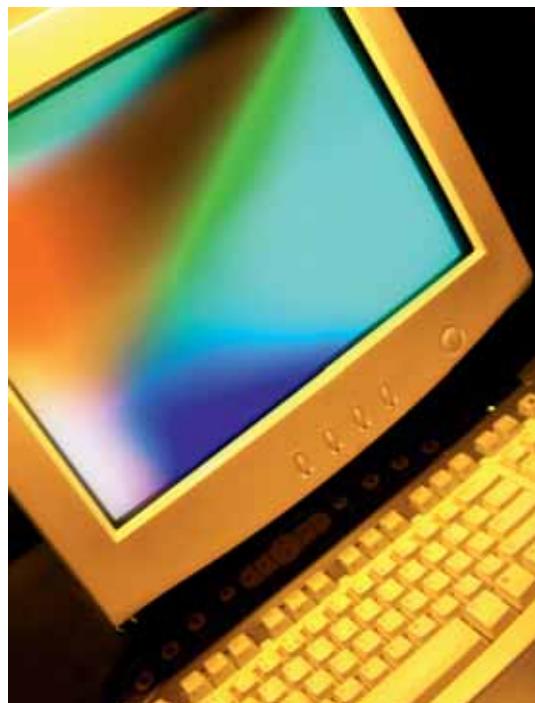
L'incerto futuro del Cogeaps: il progetto di una anagrafe nazionale dell'Ecm patisce il federalismo e la mancanza di fondi

di Danilo Serva*

Quale formazione spetta ai veterinari in un contesto federalista e di profonda crisi economica? E cosa fare del Cogeaps? La convenzione con il Ministero della Salute è scaduta nel 2008 e non è stata rinnovata. Gli Ordini chiedono di contare di più.

- Nel 2004, la Fnovi si era resa soggetto attivo nella costituzione del Cogeaps, il **Consorzio gestione anagrafica professioni sanitarie** incaricato dal Ministero della salute di realizzare un progetto sperimentale per l'istituzione di una anagrafe Ecm degli operatori sanitari. Oggi, il delicato momento economico, la responsabilità di spesa richiesta agli amministratori e il federalismo, possono compromettere il progetto.

In questo momento di debolezza economico-istituzionale, ci troviamo di fronte ad una fase di stallo dell'Ecm e del Cogeaps stesso, il quale, al momento, non vede confermata la sottoscrizione di una nuova convenzione con il Ministero della Salute. In assenza di fondi ministeriali, è opportuno che il Comitato Centrale, ma anche tutta la categoria rifletta sul futuro del Cogeaps. Secondo la maggior parte degli aderenti al Consorzio l'unica possibilità di mantenere attivo il sistema informatico sperimentato fino ad ora è l'autofinanziamento.



IL COGEAPS

Ha sede a Roma ed è principalmente il gestore dell'anagrafe nazionale dei crediti formativi. Vi aderiscono: medici (Fnomceo), veterinari (Fnovi), biologi (Onb), chimici (Cnc) e farmacisti (Fofi). E inoltre: infermieri (Ipasvi), ostetriche (Fnco), psicologi (Cnp), tecnici sanitari di radiologia medica (Fnctsrn) e alcune associazioni professionali dell'area della riabilitazione e dell'area tecnica. L'anagrafe è destinata a contenere i crediti Ecm maturati dai professionisti (sono stati trasferiti i dati degli anni 2004, 2005 e 2006).

LA CERTIFICAZIONE DEI CREDITI

Saranno i provider a curare l'inserimento dei crediti nell'anagrafe. Gli Ordini si avvalgono dell'anagrafe nell'esercizio della loro funzione certificativa. Ovvero, su richiesta del professionista, potranno rilasciare un certificato che attesti l'assolvimento dell'obbligo formativo, in virtù della funzione di garanti istituzionali della professione.

È IL MOMENTO DEGLI ORDINI

Siamo ad un bivio, chi non aderirà alla prosecuzione del progetto uscirà necessariamente dal Consorzio. **Non possiamo permetterci di perdere, nel sistema della formazione, sia il ruolo centrale delle Federazioni e degli Ordini sia il Cogeaps quale struttura di servizio degli stessi.**

È urgente rilanciare una "forte azione politica" delle Federazioni per rivendicare il loro ruolo centrale nella governance del sistema Ecm (e degli Ordini a livello provinciale). È necessario da subito un forte coinvolgimento a tutti i livelli istituzionali delle forze politiche, che determini in un futuro prossimo un sostegno unitario delle Regioni al sistema della formazione e della certificazione dei crediti, chiaramente delegato per gli aspetti di competenza agli Ordini; un sistema che consideri **gli Ordini soggetti paritetici alle Regioni**, un sistema di cooperazione e partecipazione delle autonomie e delle responsabilità, in cui va rilanciato il ruolo forte ed autorevole di un unico organismo nazionale di indirizzo e di coordinamento come la Commissione Nazionale Ecm. Solo accanto ad un'architettura così congegnata, trovano giustificazione il Co-

geaps ed anche un suo momentaneo sforzo di autofinanziamento, in attesa di rinnovare la convenzione (la terza dopo quelle del 2004 e del 2007).

IL COGEAPS E LE REGIONI

La banca dati del Cogeaps è destinata a gestire un notevole flusso di dati tra provider, Regioni, Ministero della salute e Ordini professionali. Per questo, il presidente del Consorzio, Amedeo Bianco (Fnomceo) e il responsabile di progetto, Valerio Brucoli, hanno intensificato nel 2008 i contatti con i referenti tecnici delle Regioni (Lombardia, Marche, Toscana, Valle d'Aosta, Umbria, Sardegna, Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Sicilia e Province autonome di Bolzano e di Trento), con lo scopo di presentare il lavoro e la sua fattibilità tecnica. I rappresentanti delle Regioni hanno mostrato vivo interesse per il progetto del Consorzio, perché permetterebbe di superare le difficoltà tecnico-gestionali e di **evitare la sovrapposizione di tante analoghe anagrafi regionali**.

Per quanto riguarda il programma di formazio-

La Federazione

I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Il Cogeaps dovrà acquisire attraverso le Federazioni i dati anagrafici **ed anche quelli relativi ai provvedimenti disciplinari**. È prevista la creazione di una specifica banca dati sulla libera circolazione dei professionisti nell'ambito della Comunità Europea. La Fno- vi ritiene utile la previsione di *un certificato europeo*, comune a tutti i professionisti che riporti i requisiti per esercitare la professione all'interno della UE

CHI CONSULTA LA BANCA DATI



Si prevedono due livelli di consultazione, un primo livello accessibile a tutti, che contiene alcuni identificativi del professionista quali nome cognome sesso, luogo e data di nascita, nazionalità, numero di iscrizione e ordine professionale; un secondo livello è ad accesso limitato: alcuni dati (fra cui le sanzioni disciplinari e la residenza) sono consultabili solo da preindividuate autorità nazionali.

ne continua la situazione delle Regioni potrebbe essere così sintetizzata: alcune sono già ben organizzate e sarebbero già pronte allo scambio dei dati, altre, invece hanno raccolto i dati in maniera centralizzata ma necessitano di altro tempo per strutturare un loro database. Altre Regioni, infine, hanno raccolto i dati in maniera decentralizzata presso le strutture sanitarie e hanno bisogno di molto tempo per aggregare i dati.

Abbiamo una situazione "italiana", a macchia di leopardo con tante realtà diverse, che non può che determinare **un rallentamento della sperimentazione e chiaramente una non totale funzionalità del sistema informatico messo in piedi dal Cogeaps**.

MIOPENZA IRRAZIONALITÀ

Con un federalismo irrazionale c'è il rischio di trovarci di fronte a tante sanità (purtroppo già evidenti!) quante sono le Regioni, e sono già senz'altro prevedibili anche le conseguenze sulla stessa formazione dei professionisti. Gli Ordini credono invece nell'unitarietà del sistema sanitario e in una formazione di qualità, basata,

da nord a sud, sugli stessi principi ed obiettivi, che raggiunga in egual misura gli operatori presenti sul territorio. Il rischio della disomogeneità potrebbe notevolmente ridursi, se nell'ottica di una responsabilità di spesa si riuscisse a realizzare non solo un "federalismo solidale" ma anche un doveroso rafforzamento "politico" delle istituzioni centrali, quali il Ministero della Salute e le Federazioni degli ordini, e delle associazioni di categoria. Il totale decentramento dei momenti decisionali in materia sanitaria, con amministrazioni locali miopi, vedrebbe i professionisti perdenti. Risulterebbe infatti forte la volontà delle Regioni di mantenere la loro autonomia nella spartizione di una "ricca torta" quale quella della formazione, molto appetitosa in termini di competenze, di carriere dirigenziali, **ma anche di gestione politica di un settore che dovrebbe essere invece in gran parte in mano allo stesso mondo professionale e quindi agli ordini**. Gli Ordini non possono delegare *tout court* le loro competenze ad un sistema burocratico molto spesso lontano dai bisogni reali e dalle necessità formative dei professionisti.

* Delegato Fnovi al Cogeaps,
Revisore dei Conti Fnovi

Le regole per un buon certificato medico veterinario

di Carla Bernasconi*

“ Il Medico veterinario, cui venga richiesto di rilasciare un certificato, deve attestare ciò che ha direttamente constatato”. Ecco come applicare correttamente l’articolo 44 del nostro Codice deontologico. E non violare il Codice Penale.



vità professionale, ed è destinato a conferire rilevanza giuridica nei confronti di terzi.

Un certificato è tale solo se il suo contenuto rappresenta in tutto o in parte una “certificazione”, ovvero attesti fatti dei quali l’atto è destinato a provare la verità; “certificati” che non attestino fatti di cui il medico veterinario è venuto a conoscenza, ma esprimano opinioni o risultati di accertamenti o simili, non producono certezza legale e non sono quindi valutabili come certificati ai fini dell’art. 481 del Codice Penale (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità).

- Il certificato medico veterinario è uno strumento di comunicazione e informazione frequente nell’attività del medico veterinario, destinato a soddisfare esigenze fra le più varie. Il suo rilascio, talvolta sottovalutato nella sua importanza, è invece **un atto particolarmente impegnativo, spesso soggetto a critiche, contestazioni e accuse di falso**, e proprio per questo è una delle prestazioni mediche che più spesso dà luogo ad azioni di responsabilità, civili o penali, nei confronti di chi lo ha rilasciato.

Il certificato medico veterinario è un “atto” scritto, con il quale il sanitario dichiara conformi a verità i fatti di natura tecnica riscontrati nell’esercizio della professione. Questa attestazione di verità presuppone che i fatti costituenti l’oggetto della certificazione siano di competenza medica, accertati personalmente dal certificante tramite **riscontri obiettivi rilevati dalla percezione visiva, auditiva e intellettiva del medico veterinario** nell’esercizio della sua atti-

Non è pertanto corretto compilare un certificato, giuridicamente ineccepibile, sulla base di quanto viene riferito dal cliente o comunque da terze persone: circostanze riportate dal cliente e non direttamente verificate dal medico (ad esempio manifestazioni cliniche evidenziate nei giorni precedenti a quello a cui viene richiesta e rilasciata la certificazione, episodi di morsi in seguito a zuffe tra cani ecc.) devono essere indicate solo come elementi anamnestici, e il medico veterinario deve adottare una formulazione dalla quale emerge chiaramente che trattasi di certificato puramente “anamnestico”, senza aver potuto personalmente verificare tali elementi.

Nessuna norma indica le modalità di redazione del certificato: esso può avere qualsiasi forma, ma perché sia idoneo deve rispettare alcuni requisiti, sostanziali e formali (vedi tabella).

REQUISITI SOSTANZIALI e REQUISITI FORMALI

REQUISITI "SOSTANZIALI"

DEVE contenere:

1. **Nome, cognome e domicilio** di chi lo rilascia.
2. **Segnalamento dell'animale** a cui si riferisce.
3. **Oggetto** della certificazione.
4. **Precisazione**, in forma univoca, **dell'epoca a cui si riferisce** il contenuto.
5. **Descrizione dettagliata dei referti obiettivi**.
6. **Data e luogo** di compilazione.
7. **Firma e timbro** del compilatore.

REQUISITI "FORMALI"

DEVE essere:

- a. **Privo di abrasioni** e correzioni successive.
- b. **Chiaro e comprensibile**, tale da non ingenerare dubbi né sull'estensore dell'attestazione né sul suo certificato (calligrafia che non possa dar luogo a equivoci).
- c. **Intelligibile**, nella terminologia usata e nel significato.
- d. **Coerente**, tra quanto obiettivamente constatato dal Medico Veterinario e quanto da lui dichiarato per iscritto.

ALCUNI ULTERIORI SUGGERIMENTI

- **Firma leggibile.** Anche se può essere costituita da una semplice sigla, purché conforme al modello depositato presso l'Ordine, è consigliabile apporre una firma leggibile; qualora la firma risulti diversa da tale specimen, il medico può essere chiamato a riconoscerla come sua.
- **Dati del medico.** Possono esservi riportati in qualsiasi modo, purché risultino certa l'autenticità dell'atto - vedi punti 1, 6 e 7 della tabella.
- **Forma grafica.** Può essere scritto a mano o stampato, purché firmato; può anche essere dettato a un dipendente e poi firmato dal medico veterinario.
- **Contestualità.** È buona norma che sia sottoscritto al termine della redazione; è invece *assolutamente illegale* la prassi inversa, ovvero firmare il foglio in bianco, lasciandone la compilazione ad altri e/o in tempi successivi.

A chiarimento ulteriore della finalità e del valore del documento, il certificato viene redatto e rilasciato, a richiesta del cliente/proprietario e per gli obblighi di legge, ed ha valore in sé e per sé e non per l'uso che ne viene fatto, può essere destinato cioè in ogni momento a far fede di ciò che in esso è stato dichiarato, anche a fini diversi da quelli per cui è stato redatto.

I certificati medici veterinari si distinguono dalla prescrizione, in quanto in essi **l'elemento prevalente è quello di dichiarazione di verità e non l'indicazione di una determinata terapia**. Il giudizio clinico costituisce il nesso fra certificato e prescrizione, per cui anche quest'ultima acquista il carattere di documento di prova delle situazioni che hanno indotto il medico veterinario a rilasciarla ed il falso è punibile ai sensi dell'art. 485 del Codice Penale, che prevede il reato di falso in scrittura privata. Il Codice penale dedica alla falsità in atti gli articoli dal 476 al 485.

Nel caso di attestazione non veritiera il medico incorre nel reato di falsità ideologica: tale reato presuppone il dolo, ossia la volontà e la consapevolezza di alterare la verità; va quindi chiaramente distinto il certificato erroneo, ad esempio quando il medico ha sbagliato in buona fede la diagnosi della malattia. **La falsità ideologica si riferisce ai fatti, non ai giudizi.**

Il certificato redatto correttamente, utilizzando pochi, veritieri e inconfondibili elementi nella sua stesura, qualifica il Medico Veterinario e ne esalta le caratteristiche di competenza e professionalità.

Il regime previdenziale dei borsisti

di Sabrina Vivian*

Secondo l'Enpav i veterinari assegnatari di borse di studio per il dottorato di ricerca non devono versare alla gestione separata INPS. Il Governo è stato sollecitato a formalizzare l'esonero per evitare la frammentazione delle risorse contributive. La contribuzione versata in tre anni di studio non sarà utilizzata.



scrizione alla gestione separata dell'INPS.

La Gestione Separata dell'INPS nasce, figlia della Legge 335 del 1995, come destinataria di un contributo dovuto dai lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione. Tale contributo va ad alimentare un fondo obbligatorio che garantisce una pensione (di invalidità, di vecchiaia o destinata ai superstiti) calcolata con il sistema contributivo in presenza di un minimo di 5 anni di versamenti.

Precedentemente, per questa tipologia di lavoratori, non era prevista una forma assicurativa pensionistica.

Scopo dichiarato della Gestione Separata INPS, quindi, essendo obbligatoria unicamente per i soggetti, siano essi lavoratori autonomi o collaboratori coordinati e continuativi, i cui redditi non siano assoggettati ad altro titolo a contribuzione previdenziale obbligatoria, è di occupare un ruolo residuale nel panorama della previdenza e di andare, eventualmente, a riempire un vuoto sociale in un sistema che, prima della sua creazione, non arrivava ad occuparsi di una determinata categoria di lavoratori, assicurando ad essi la copertura previdenziale prevista dall'art. 38 della Costituzione.

- **La vicenda che vede come protagonisti i medici veterinari titolari di assegni di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca merita di essere approfondita** sotto il profilo del trattamento previdenziale che regolamenta tale categoria di soggetti.

Proviamo a seguirne le tracce andando cronologicamente a ritroso per ritrovare la linea di questo ingarbugliato filo di Arianna che ha legato nelle sue trame i veterinari interessati.

Undici anni fa l'art. 1 della legge 3 Agosto 1998, n. 315, ha imposto l'obbligo, a decorrere dal 1° Gennaio 1999, per tutti i soggetti (quindi non unicamente la categoria veterinaria) assegnatari di borse di studio per la frequenza di corsi di dottorato di ricerca, dell'i-

La *vexata quaestio*, per quel che riguarda i nostri interessi, prende origine dal fatto che i veterinari iscritti agli albi professionali, e quindi tenuti per la norma succitata all'iscrizione alla Gestione Separata INPS, risultavano già titolari di una copertura previdenziale obbligatoria, quale quella offerta dalla propria Cassa previdenziale di categoria: l'Enpav.

La previdenza



La duplice imposizione, Enpav e Inps, contrasta con lo scopo stesso per il quale è stata istituita la gestione separata INPS obbligatoria solo per i soggetti i cui redditi non siano assoggettati ad altro titolo a contribuzione previdenziale obbligatoria.

Sistematicamente, quindi, sui medici veterinari assegnatari di borse di studio finalizzate a dottorati di ricerca, viene applicata una doppia imposizione contributiva. Infatti il contributo versato alla Gestione Separata ha una validità limitata al periodo in cui il veterinario svolge l'attività di ricerca (ovvero tre anni). Rimaniamo quindi al di sotto del limite dei cinque anni necessari per vedersi riconoscere la maturazione di un trattamento pensionistico. Quindi i versamenti in questione verranno totalmente persi, a meno che il professionista, al termine di tale periodo, non continui ad alimentare la posizione contributiva aperta presso tale Gestione. Oltre tutto lo stesso Istituto Nazionale Pensionistico Sociale si è espresso più volte in modo contraddittorio con se stesso. Con circolare n° 124 del 1996, infatti, l'INPS aveva riconosciuto ai liberi professionisti che già versavano alla propria Cassa professionale di riferimento un contributo determinato in misura fissa diretto all'erogazione di un trattamento previdenziale, l'esclusione dal pagamento del contributo alla Gestione Separata Inps.

Questo enunciato ha sottratto dal pericolo di vedersi sottoposti ad una duplicazione dell'obbligo contributivo i veterinari che svolgono collaborazioni coordinate e continuative, nonché i veterinari specialisti ambulatoriali che stipulano convenzioni con il Servizio Sanitario Nazionale. Non è davvero facile comprendere perché, allora, non possano godere dello stesso trattamento i veterinari di cui ci stiamo occupando in questo articolo.

Sempre l'Inps, chiamata dall'Enpav ad esprimersi sulla questione, con la circolare n. 101/1999, ha riconosciuto che, in presenza di concomitanti rapporti assicurativi, il titolare della borsa di studio è autorizzato al versamento di una contribuzione ridotta alla Gestione Separata pari, dal 1° gennaio 2008, al 17% del compenso percepito (anziché la contribuzione intera pari al 24,72%).

È stata quindi, di fatto, riconosciuta l'esistenza di un doppio versamento contributivo; ma, anziché sciogliere gordianamente il nodo, lo si è solo leggermente allentato.

Questi ragionamenti sono stati portati all'attenzione governativa dall'interrogazione parlamentare presentata dal Presidente Enpav, On. Gianni Mancuso e che vede come cofirmatario l'On. Antonino Lo Presti, vicepresidente della Commissione Parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. I due onorevoli hanno chiesto “**se il Governo ritenga di mettere ordine nella materia al fine di evitare la frammentazione delle risorse contributive**” e che anche per i veterinari assegnatari di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca venga applicato il principio, riconosciuto dalla stessa INPS con Circolare n° 124/1996, dell'esonero dal versamento dei contributi alla Gestione Separata a fronte dell'insistenza, sulla stessa tipologia di reddito, di un prevalente obbligo contributivo”, quale quello, in questo caso, nei confronti dell'Enpav.

L'Enpav per i giovani

di Giorgio Neri*

Ai giovani colleghi, alle prese con le problematiche del mondo del lavoro, l'Ente propone il prestito per l'avvio e lo sviluppo dell'attività professionale. A particolari condizioni previste dal Regolamento d'attuazione, si possono ottenere aiuti per l'acquisto di attrezzature, di beni strumentali e quote di associazione.



La previdenza

- *“Sono un giovane veterinario, frequento i ricorsi da 10 mesi e mi è stato proposto di collaborare con una struttura ma questo comporta un investimento da parte mia. Vorrei sapere se è possibile chiedere un prestito. A chi e in che modalità? Essendo un giovane laureato che si affaccia nel mondo del lavoro c’è qualche fondo o legge europea a cui posso rivolgermi? Fiducioso in una vostra risposta vi porgo i miei più cordiali saluti”.*

Questa è una delle tante richieste che giungono dai numerosissimi giovani colleghi neolaureati che improvvisamente si vedono, spesso del tutto impreparati, proiettati nel pieno delle problematiche del mondo del lavoro, in un pe-

riodo oltretutto in cui la disponibilità economica è ai minimi storici.

Tra le prestazioni assistenziali assicurate dall'Enpav c'è anche quella che ben si adatta alla situazione e alle richieste del collega. **Si tratta dell'istituto del prestito** (previsto dall'art. 42 del Regolamento d'Attuazione dell'Ente) che tra causali per cui è prevista l'erogazione comprende anche l'**“avvio e sviluppo dell'attività professionale”** qualora la richiesta sia finalizzata per esempio all'acquisto di attrezzatura sanitaria e veterinaria (strumentazioni, arredi ecc.), di beni strumentali allo svolgimento dell'attività professionale (per esempio un mezzo di trasporto) o anche di quote di associazione professionale tra veterinari.

GARANZIA DI SOLVIBILITÀ

- 1. L'accensione di ipoteca di 1° grado** costituita a favore dell'Ente, su un immobile proprio o di un terzo garante. Nel caso si fornisca questo tipo di garanzia si beneficerà dell'esenzione del pagamento del tasso d'interesse aggiuntivo del 2,5% finalizzato alla costituzione del fondo di garanzia, ridotto come detto per i giovani colleghi all'1% una tantum.
- 2. La cessione del quinto dello stipendio** dell'iscritto richiedente il prestito. In questo caso a garanzia di solvibilità del richiedente dovrà essere allegata alla domanda una copia fotostatica dell'ultima busta paga e dell'ultima dichiarazione dei redditi o CUD.
- 3. L'istituzione di un terzo garante**, attraverso la sottoscrizione di un atto di impegno che riconosca il terzo solidalmente obbligato nei confronti dell'Ente in caso di inadempimento del debitore principale. In questo caso sarà necessario allegare alla domanda quale documentazione accessoria a garanzia della solvibilità del richiedente e del garante: una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi e IVA o CUD del richiedente, e una copia delle dichiarazioni dei redditi e IVA degli ultimi tre anni del terzo garante oppure una copia dell'ultima busta paga e dell'ultima dichiarazione dei redditi o CUD nel caso si tratti di lavoratore dipendente.

Il prestito può avere un importo massimo pari a 30 mila euro e può essere concesso solo all'iscritto in regola con il versamento dei contributi. Il tasso di interesse applicato è pari al Tasso Ufficiale di Riferimento vigente al momento della concessione del prestito (fissato attualmente al 2%) diminuito di 0,50 punti. La restituzione del capitale e degli interessi dovrà avvenire in un termine massimo di 7 anni mediante il versamento di rate semestrali posticipate. **Da notare che in termini di tasso di interesse e di decorrenza delle rate sono previste per i giovani iscritti ben due tipi di agevolazioni.** Infatti a coloro che, iscritti all'Enpav da meno di 4 anni, abbiano un reddito inferiore a quello che impone l'obbligo di pagare una contribuzione eccedente i minimi previsti (in pratica: coloro che pagano solo i minimi contributivi), in luogo dell'applicazione di un contributo aggiuntivo al tasso di interesse che va ad alimentare un fondo di garanzia e che è quantificato in 2,5 punti (per cui in realtà il tasso attualmente applicato è del 4%), si applica il solo versamento una tantum di un punto percentuale sull'importo complessivo erogato. Inoltre agli stessi soggetti è concesso di poter iniziare il pagamento delle rate 24 mesi dopo l'erogazione del prestito.

La domanda in carta libera deve essere presentata all'Enpav entro le date del 30 marzo, 30 luglio e 30 novembre di ogni anno.

Nel modulo, scaricabile dalla pagina http://www.enpav.it/prestazioni/modulistica_p_revidenza.asp o richiedibile presso gli Ordini provinciali, dovranno essere indicati: cognome, nome, codice fiscale, qualifica professionale, indirizzo; il motivo per il quale viene chiesto il prestito; l'importo del prestito ed il numero delle rate attraverso le quali intende estinguere. Alla domanda dovrà inoltre essere allegata la documentazione relativa alla causale (ad es. preventivi e/o fatture di acquisto di strumentazione, arredi, etc.).

Sì noti che in realtà i moduli di richiesta sono più di uno in quanto essi sono già predisposti in funzione del tipo di garanzia che si intende fornire, per cui si dovrà avere cura di scegliere la versione che fa al caso proprio. **Per poter ottenere il prestito infatti è necessario fornire una garanzia di solvibilità.** Le garanzie accettate dall'Enpav sono tre. Ovviamente sarà sufficiente fornirne una sola.

A questo punto il Comitato Esecutivo dell'Enpav stila la graduatoria in base ad un punteggio di merito secondo i criteri riportati nel box. Gli iscritti che otterranno il punteggio più alto

beneficeranno del prestito fino ad esaurimento dello stanziamento deliberato per il quadriennio. Come si vede invece dall'ultimo punto dell'elenco relativo ai punteggi assegnati, **coloro che non riusciranno a piazzarsi in posizione utile rientreranno nella graduatoria successiva con un punteggio aumentato di 5 unità.**

* Delegato Enpav Novara

LA GRADUATORIA	
CRITERI	PUNTI
per ogni familiare a carico	0,5
per coloro che hanno un'anzianità di iscrizione all'Enpav superiore a quattro anni, per ogni anno o frazione di anno superiore a 6 mesi (per un massimo di 15 anni)	0,5
per coloro che hanno un'anzianità di iscrizione all'Enpav inferiore a quattro anni	3
Per quanto concerne le causali verranno inoltre attribuiti i seguenti punteggi:	
malattia grave o intervento chirurgico relativamente all'iscritto o ad un appartenente al nucleo familiare, salvo che non sia assistito da polizza sanitaria a carico dell'Ente	11
avvio e sviluppo dell'attività professionale	9
ristrutturazione della struttura sanitaria veterinaria o della casa di abitazione	9
ristrutturazione della seconda casa	1
esclusione da precedente contingente per incapienza	5



FondAgrì

I professionisti
per le
consulenze
aziendali

Agronomi,
Agrotecnici,
Forestali e
Veterinari insieme
nella
*Fondazione
per i servizi
di consulenza
in agricoltura*

www.fnovi.it

La previdenza

Il bonus anti-crisi arriva dall'ente di previdenza

di Sabrina Vivian* e Francesco Coccopalmeri**

L'una tantum per le famiglie prevista dal decreto anti-crisi dovrà essere corrisposta dagli enti previdenziali. Il pensionato Enpav che ha diritto al bonus dovrà presentare la domanda. A maggio l'erogazione: il bonus va da 200 a 1.000 euro.



- Una tra le misure urgenti previste nel decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008 (Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale) è il cosiddetto "bonus famiglia", una somma una tantum che può andare da 200 fino a 1.000 euro destinata a cittadini residenti, lavoratori e pensionati, incluse persone non autosufficienti, che facciano parte di un nucleo familiare qualificato a basso reddito.

L'emolumento non rappresenta reddito fisicamente imponibile, né ai fini contributivi né assistenziali, né per il rilascio della social card, alla quale è anzi cumulabile.

L'argomento è di nostro stretto interesse in quanto il bonus può essere erogato dagli enti pensionistici previa apposita domanda: un pensionato Enpav che ritenesse di aver diritto all'emolumento potrebbe quindi inoltrare l'apposito modulo di richiesta all'Ente, modulo reperibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.it).

L'istanza può essere presentata direttamente dal contribuente o per il tramite di soggetti intermediari abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni in via telematica, come dotti commercialisti, ragionieri, periti commerciali, consulenti del lavoro e centri di assistenza fiscale (CAF) ai quali non spetta alcun compen-

so. Il bonus può inoltre essere richiesto attraverso la dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta del 2008.

Sono molteplici, però, i criteri utili a determinare se si abbia o meno diritto all'emolumento. Andiamo quindi a riassumerli, tenendo conto che più dettagliate informazioni sono reperibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

LE SCADENZE

Fondamentale considerare innanzitutto la scadenza da rispettare: l'istanza deve essere inoltrata entro il 31 marzo 2009 (come da comunicazione pubblicata sul sito www.enpav.it), nel caso in cui il bonus venga richiesto relativamente al reddito complessivo familiare riferito al periodo d'imposta 2008.

L'Ente dovrà poi effettuare l'erogazione entro il mese di maggio 2009. Le richieste verranno accettate in ordine cronologico fino ad esaurimento del monte ritenute disponibile. In caso di insufficienza del detto monte, il richiedente può rivolgersi direttamente in via tematica all'Agenzia delle Entrate.

CHI SONO I BENEFICIARI

I beneficiari del bonus devono essere residenti in Italia, ma il requisito della residenza non viene richiesto per gli altri componenti del nucleo familiare.

Per poter accedere al bonus occorre che al reddito familiare percepito nel 2008 contribuiscano esclusivamente redditi appartenenti alle seguenti tipologie:

- **i redditi da lavoro dipendente;**
- **le pensioni di ogni tipo** e gli assegni equiparati;
- **i compensi percepiti**, entro i limiti dei salari correnti maggiorati del 20%, dai lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, delle cooperative di servizi, agricole e di prima trasformazione e delle cooperative della piccola pesca;



- **le somme, a qualunque titolo percepite, anche sotto forma di erogazioni liberali, quale compenso** per gli incarichi di amministratore, sindaco o revisore di società, associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica, per la collaborazione con giornali e simili, per la partecipazione a collegi e commissioni;
- **le somme percepite in relazione ad altri rapporti di collaborazione** riguardanti la prestazione di attività svolte senza vincolo di subordinazione nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impiego di mezzi organizzati e con retribuzione periodica prestabilita, sempre che gli incarichi o le collaborazioni non rientrino nei compiti istituzionali compresi nell'attività di lavoro dipendente o nell'oggetto dell'arte o professione esercitate dal contribuente, di cui all'articolo 53, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi (Dpr 22 dicembre 1986, n. 917), ossia lavoro autonomo;

NUCLEO FAMILIARE	REDDITO COMPLESSIVO *	BONUS* *
Un solo componente titolare di reddito di pensione	15.000,00	200,00
Due componenti	17.000,00	300,00
Tre componenti	17.000,00	450,00
Quattro componenti	20.000,00	500,00
Cinque componenti	20.000,00	600,00
Oltre cinque componenti	22.000,00	1.000,00
Nucleo con componenti a carico portatori di handicap	35.000,00	1.000,00

* importo massimo, espresso in euro ** valori in euro

- **le remunerazioni dei sacerdoti**, previste dalla legge 222 del 1985, e le congrue e i supplementi di congrua previsti dalla legge 26 luglio 343 del 1974;
- **i compensi percepiti dalle persone impegnate in lavori socialmente utili**;
- **gli assegni periodici** corrisposti al coniuge, esclusi quelli destinati al mantenimento dei figli, a seguito di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, nella misura in cui risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- i redditi derivanti da attività commerciali non esercitate abitualmente e i redditi derivanti da attività di lavoro autonomo non esercitate abitualmente, qualora percepiti dai soggetti a carico del richiedente o dal coniuge non a carico;
- i redditi fondiari, ma solo a patto che siano stati percepiti insieme con i redditi delle categorie precedenti (in «coacervo», recita il decreto) e a patto che il loro ammontare non sia superiore a 2.500 euro.

Il possesso di redditi diversi esclude categoricamente l'accesso al beneficio per l'intero nucleo familiare.

Rilevante è la clausola relativa ai redditi fondiari: essi permettono l'accesso al bonus solo se si accompagnano a una o più tipologie di reddito indicate.

Il reddito complessivo familiare è dato dalla somma dei redditi complessivi ottenuti dai componenti del nucleo familiare, calcolati secondo quanto previsto dall'art.8 del Testo Unico delle Imposte sui redditi (DPR 917/1986).

IL NUCLEO FAMILIARE

Il beneficio, che può essere erogato ad un solo componente del nucleo familiare, è determinato anche in base al numero dei componenti dello stesso, degli eventuali componenti portatori di handicap e del reddito complessivo familiare riferito al periodo per cui si inoltra richiesta.

È importante sottolineare che **vengono intesi come componenti del nucleo familiare il richiedente, il coniuge non separato, i figli e altri familiari solo se fiscalmente a carico**.

In caso di genitori separati, divorziati o non coniugati, i figli a carico possono partecipare esclusivamente al nucleo familiare del genitore di cui risultano a carico.

IMPORTI DEL BONUS

Gli importi variano seguendo un doppio binario: quello della numerosità del nucleo familiare e quello reddituale.

In caso di nucleo familiare formato da un unico componente **il bonus viene erogato a condizione che tra i redditi dal medesimo percepiti compaia un reddito da pensione**.

Nell'ipotesi in cui un soggetto percepisca somme non spettanti, in tutto o in parte, è tenuto ad effettuare la restituzione entro il termine di presentazione della prima dichiarazione dei redditi successiva all'erogazione dell'emolumento. Cade sul richiedente anche la responsabilità relativa alla presentazione della domanda a due sostituti d'imposta o presentata da più membri del nucleo familiare o contenente false informazioni.

* Direzione Studi, Enpav

** Direzione Previdenza, Enpav

Un “errore” la mancanza di uniformità nelle consulenze aziendali

Il figlio di Varenne, la riproduzione selezionata dei cani, le consulenze aziendali frenate dai contenziosi e l’operazione “Capitone sicuro”. A colloquio con il Ministro dell’agricoltura che voleva fare il medico veterinario e ora si occupa dei mali della zootecnia.



Intervista

- **30g - Ministro Zaia, leggiamo con interesse in una sua intervista a Corriere Magazine che lei avrebbe voluto fare il veterinario per amore dei cavalli... resta qualcosa di questa sua inclinazione per la nostra professione?**

saura montata all’americana. E ora, nel mio nuovo ruolo di ministro, amo molto visitare le aziende dei nostri contadini italiani e ascoltare direttamente le loro difficoltà. Diciamo che facendo il ministro delle Politiche agricole mi occupo dei mali del settore zootecnico.

Luca Zaia - Ancor oggi quando ho un po’ di tempo mi piace rilassarmi facendo lunghe cavalcate per le campagne venete con Royal Cal, il mio Quarter Horse morello di 20 anni. Proprio in questi giorni mi è stato regalato Markus Joy, un bellissimo figlio di Varenne. È una passione di famiglia tramandata dal mio bisnonno: dopo un pony, un pezzato rosso che si chiamava Chicco, regalatomi da mio padre, a 14 anni è arrivata Mary, il mio primo “vero” cavallo, una

30g - Gli equidi sono comunque ricaduti sotto la sua competenza. L’anagrafe del patrimonio equino nazionale spetta infatti all’Unire. Ma non è stato un passaggio di consegne indolore per i veterinari che continuano a guardare all’anagrafe come ad uno strumento di valenza innanzitutto sanitaria. A maggior ragione in un Paese ippofago come il nostro e in un momento in cui si affacciano nuove epidemie come la West Nile.

Quali collaborazioni si possono prospettare per un maggior coinvolgimento dei medici veterinari al sistema-anagrafe?

L Z. - L'identificazione univoca degli animali e la conseguente gestione delle banche dati sono lo strumento indispensabile per una valorizzazione economica adeguata e la tutela della salute pubblica. Ritengo necessario quindi che anche l'anagrafe equina, come tutte le altre anagrafi degli animali, diventi uno strumento efficace, efficiente ed il più possibile flessibile, in grado di fornire tutti i servizi necessari. È nostro obiettivo realizzare al più presto una Banca dati dell'anagrafe degli equidi che, pur tenendo conto delle diverse esigenze, garantisca un'univocità nella gestione del patrimonio equino nazionale. In attesa che l'Unire la realizzi, è già pienamente funzionante l'anagrafe degli equidi, gestita dall'Associazione italiana allevatori, che contiene i dati di oltre 100mila equidi raccolti in poco più di un anno e garantisce a tutte le autorità competenti la possibilità della ve-

rifica dei dati di competenza, attraverso un apposito sito internet.

30g - **Anche il patrimonio cinologico spetta al suo Dicastero. Le razze canine sono senza dubbio un fattore produttivo, ma questo non può farci perdere di vista gli aspetti sanitari e di tutela animale. Anche in questo campo si possono fare passi avanti. Lei quali suggerisce?**

L Z. - Per migliorare lo stato di benessere e garantire l'adeguata attenzione agli aspetti sanitari, è importante attivare un costante controllo diagnostico così da prevenire le principali patologie genetiche dei cani di razza. L'Enci ha anche introdotto, attraverso le norme tecniche del libro genealogico che noi abbiamo approvato, la cosiddetta "riproduzione selezionata". Il cane entra in questo circuito selettivo se presenta precisi requisiti sanitari, morfologici e attitudinali, fissati dalla Commissione tecnica centrale dello stesso libro genealogico, con il contributo delle associazioni specializzate che tutelano le singole razze. I requisiti sanitari richiesti prevedono il controllo delle patologie ereditarie più significative per ciascuna razza. Per i cuccioli nati da riproduttori selezionati l'Enci emette un pedigree differenziato, che dà valore aggiunto, in modo da incentivare gli allevatori a effettuare più controlli.

30g - **Il benessere dell'animale in allevamento è imperativo in tutta la legislazione di derivazione comunitaria. Non si tratta di un valore estraneo alla produzione: è ormai accertato che favorisce le performance degli allevamenti e che il consumatore acquista più volentieri carni e latte da animali che sono stati allevati in salute e benessere. Quali iniziative di sostegno intende promuovere presso gli allevatori che ancora vedono in questo valore e nelle buone pratiche di allevamento un onere economico?**

L Z. - Ho fatto della sicurezza alimentare la mia bandiera di governo. Per questo il benessere

1 Il Ministro Zaia insieme Markus Jby, figlio di Varenne

2 Il benessere animale è anche un requisito "imprenditoriale"



dell'animale è un aspetto fondamentale nelle tecniche di allevamento. All'interno della Comunità europea, l'Italia è il Paese che vi dedica maggiore attenzione. Lo stato di salute degli animali rimane un requisito prioritario non solo dal punto di vista imprenditoriale, ma anche in termini di sostenibilità ed etica professionale dell'allevatore. Le tecniche che ne garantiscono il benessere consentono incrementi nella produttività e questo rappresenta un ulteriore stimolo per l'allevatore.

30g - Non è invece un costo per l'allevatore la consulenza aziendale prevista dalla condizionalità. Ma in varie Regioni si sono aperti contenziosi nei TAR, perché si pretende che la misura 114 dei piani di sviluppo rurale resti appannaggio di organizzazioni interne al sistema agricolo e non di consulenti professionisti. Questo a dispetto di una precisa condanna dell'Antitrust fatta propria da un decreto del Mipaaf. Crede sia opportuno un suo intervento per la corretta applicazione della normativa?

L Z - Non è vero che la consulenza aziendale non rappresenti un costo per l'imprenditore agricolo. La misura, infatti, può essere incentivata solo nei limiti del 70-80 per cento del suo costo. L'imprenditore agricolo deve quindi sostenere, di tasca propria, almeno il 20 per cento degli oneri del servizio. Per questo è necessario che nel circuito della consulenza aziendale entrino solo tecnici altamente qualificati, la cui professionalità sia costantemente monitorata e verificata.

Il provvedimento nazionale di indirizzo nei confronti delle Regioni, che avevamo proposto per garantire un livello minimo di uniformità alla materia, non è purtroppo andato in porto. E questo per la difficoltà di intervenire giuridicamente su di una materia di competenza regionale, a carico della quale erano già pendenti notevoli ricorsi, sia presso il Tar che al Consiglio di Stato. Non aver adottato questo documento è stato un errore. Tuttavia, se ci saranno le condizioni, è mia intenzione adottare provvedimenti in questa di-

rezione, anche perché il notevole contenzioso in atto ha reso inapplicabile la misura.

30g - La sicurezza alimentare è un valore principe per l'Europa del Terzo Millennio ed è particolarmente sentito ora che l'economia globale apre a mercati non sempre garantiti. In quali azioni si traduce la strategia della tolleranza zero che annunciò mesi fa quando scoppia lo scandalo del formaggio avariato? E con quali sinergie con il Ministero della Salute?



2

Da quando sono al governo una delle mie prime azioni è stata quella di potenziare il sistema dei controlli. Se ultimamente sono emersi scandali significa che funziona e bene. Uno dei più grossi interventi degli ultimi tempi, l'operazione "Capitone sicuro", che si è conclusa alla vigilia del capodanno con il sequestro di 160 tonnellate di prodotto ittico, dimostra proprio questo. Non dimentichiamo, però, nella lotta alle frodi anche l'efficacia deterrente di un buon sistema sanzionatorio. Ritengo giusta una rivisitazione del sistema sanzionatorio attuale per renderlo più efficace e commisurare le sanzioni alla gravità degli illeciti commessi.

Questo non è un film di fantascienza

Cesare Galli, scienziato fra i più grandi e controversi del panorama internazionale, ha creato "Avantea". Non stiamo parlando di un nuovo clone, ma di una società che si autofinanzierà per continuare le ricerche. Cos'è la biotecnologia? Una parola nuova per qualcosa che esiste da sempre. La ricerca nella riproduzione animale va accettata e compresa.



- **30g - Professor Galli, le sue ricerche ripartono da Avantea. Dei finanziamenti veri e propri diremo dopo, per ora ci dica su quanto capitale di fiducia e di appoggio ritiene di poter contare. La vicenda che porta alla nascita di Avantea le ha rivelato un Paese capace di difendere i suoi "cervelli"?**

Cesare Galli – Sì, dal 1° gennaio 2009 siamo riusciti, io e la collega-consorte Giovanna Lazzari (nella foto), dopo una lunga ed estenuante trattativa con il CIZ ad ottenere in affitto il laboratorio con tutta la sua dotazione per 5 anni, garantendo in questo modo la continuità operativa e progettuale e mantenendo integro il gruppo di tecnici e ricercatori che ci siamo costruiti in 17 anni di attività. Il settore di attività ed in particolare le aree di ricerca sono spesso controverse e spesso non percepite in modo positivo. In questa fase di transizione ab-

biamo avuto un notevole supporto morale dagli enti locali, da molti colleghi veterinari e dalle loro associazioni (Anmvi e Fnovi in testa) e anche dalla stampa locale ma anche nazionale che non ha mai mancato di informare che cosa stava avvenendo e su questo penso che possiamo contare anche per il futuro. Il nostro caso non è poi molto diverso da tante situazioni (adesso forse meno frequenti che in passato) dove i criteri decisionali non sono certo governati da logiche legate alla qualità del lavoro e dei risultati ma piuttosto a situazioni di opportunità o contingenti senza un'idea a lungo termine, come invece deve essere nei settori della ricerca o delle nuove tecnologie.

- **30g - Nel suo caso ha pesato di più il pregiudizio etico o la scarsa redditività che da sempre contraddistingue e dunque penalizza la ricerca scientifica?**

intervista

C. G. - Direi entrambe le cose, le nostre ricerche sono per loro natura spesso controverse. Bisogna fare il difficile sforzo di guardarle per quello che sono invece di immaginare scenari da film di fantascienza, se a questo si aggiunge la scarsa cultura scientifica dell'Italiano medio abbiamo il quadro completo. La ricerca di per sé non è redditizia ma lo diventa nel momento in cui i risultati si trasformano in innovazione tecnologica e prodotti. Questo richiede generalmente un orizzonte temporale abbastanza lungo soprattutto se si tratta di ricerca di base o pre-competitiva quale la nostra svolta a Cremona. Sicuramente per trarre profitto dalle scoperte scientifiche servono altre capacità imprenditoriali e commerciali che nella precedente organizzazione del laboratorio sono mancate.

30g - Credete che la veterinaria conosca e magari comprenda più di altre categorie sociali e professionali il significato delle sue ricerche?

C. G. - Certo, a tutti i livelli, dalla veterinaria pubblica, al mondo professionale e a quello accademico, c'è facilità di contatto, di comprensione delle esigenze e delle problematiche, si sa di cosa si sta parlando e questo accomuna piuttosto che dividere. Purtroppo a mio giudizio il "peso" della veterinaria nel nostro paese non è adeguato alle responsabilità che ci competono come categoria.

30g - Si autofinanzierà con attività commerciali per gli allevatori e con lo sviluppo

di nuovi servizi rivolti agli animali d'allevamento e da compagnia. Presentiamoli ai nostri colleghi.

C. G. - Il nostro laboratorio all'interno della precedente organizzazione (CIZ) operava come un dipartimento di ricerca e sviluppo e le attività commerciali generavano una piccola quota del budget, era più o meno come un ente di ricerca ma collocato all'interno di una organizzazione commerciale che era in grado di tamponare gli alti e bassi della ricerca. Ora Avantea è molto sbilanciata sulla ricerca (che continuerà con gli alti e bassi tipici dei finanziamenti pubblici) per questo per avere maggiore sicurezza e dare una continuità ai nostri programmi di ricerca e sviluppo abbiamo bisogno di diversificare le entrate ripartendole in modo più equilibrato tra servizi commerciali e finanziamenti pubblici per la ricerca. I servizi commerciali faranno da tampone agli alti e bassi dei finanziamenti per la ricerca e garantiranno la sopravvivenza del laboratorio nel tempo. Stiamo riallestendo il sito web (www.avantea.it) dove sono riportate tutte le attività di ricerca e commerciali nella massima trasparenza e apertura. Ci rivolgiamo agli allevatori di animali (bovini, bufali, cavalli) per la produzione di embrioni con le più moderne tecnologie riproduttive, per la clonazione, ai colleghi per fornire supporto di laboratorio per la produzione e il congelamento degli embrioni, ai ricercatori per creare animali modello geneticamente modificati per lo studio di malattie e la messa a punto di nuove terapie. Ci rivolgiamo ai proprietari di animali sportivi o da compagnia e ai colle-

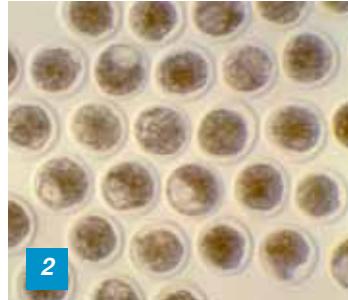
1 Prometea, primo cavallo clonato, e il puledro Pegaso

2 Produzione di embrioni con le più moderne tecnologie

3 Galileo, il primo toro clonato



1



2



3

ghi che operano in questo campo con la possibilità di coltivare e/o stoccare cellule somatiche ma soprattutto cellule staminali mesenchimali (derivate da grasso o da midollo osseo) che potranno essere utilizzate in futuro anche per la terapia rigenerativa di lesioni di tendini ossa o cartilagini.

30g - Il suo nome è associato, nel mondo, alla parola "donazione", una delle parole più nuove e dirompenti del Terzo Millennio. Quali sono a suo giudizio, da scienziato, i luoghi comuni più diffusi da sconfiggere quando si parla di clonazione animale, di biotecnologie?

C. G. - L'ignoranza (nel senso della non conoscenza), il giudicare e prendere delle decisioni senza conoscere ciò di cui si sta parlando. La clonazione è solo una delle biotecnologie e forse la meno importante. Io penso che oggi anche una tecnica come l'inseminazione artificiale verrebbe vista con sospetto e messa all'indice. Il progresso delle civiltà è stato strettamente correlato con lo sviluppo agricolo e zootecnico e le biotecnologie (parola nuova per qualcosa che è sempre esistito) sono state sempre al centro di questo sviluppo. Perché non più adesso? Io dico che la colpa è la "sindrome della pancia piena". Un atteggiamento egoistico che vorrebbe rimanere allo status quo, senza considerare che ci sono milioni di esseri umani sotto nutriti e affetti da malattie, non solo rifiutiamo le nuove biotecnologie ma ritorniamo a metodi agricoli e di allevamento estensivo che richiederanno maggiori superfici coltivate. A me sembra un'assurdità.

30g - Ci sono altre nuove parole sconosciute ai più, per esempio "xenotripianti". A che punto sono le sue ricerche in questo campo?

C. G. - Le ricerche in questo campo sono ripartite dopo lo sviluppo della clonazione animale.

Lo xenotripianto dipende pesantemente dalla possibilità di ingegnerizzare il genoma del suino introducendo molteplici geni che dovranno essere in grado di controllare la risposta immunitaria dell'uomo, e la clonazione consente di fare questo, ma non è semplice e ci vorrà molto tempo. Con le modificazioni genetiche ottenute fin'ora in alcuni laboratori in giro per il mondo la sopravvivenza di un rene di questi maiali dentro una scimmia è di alcuni mesi, troppo pochi ancora per giustificare il trapianto nell'uomo, anche perché ci sono dei potenziali rischi legati ai retrovirus suini che potrebbero infettare l'uomo, al momento i rischi sono maggiori dei potenziali benefici. Noi stiamo lavorando all'interno di un consorzio europeo (www.xenome.eu) e non è detto che nel giro di qualche anno si possano avere dei progressi significativi.

30g - E il vitello immune dalla BSE, quando nascerà? Sarà il prossimo nato del suo Laboratorio, sarà il suo prossimo grande annuncio?

C. G. - Il progetto è rimasto a metà, abbiamo ottenuto delle cellule in cui un allele del prione è stato correttamente inattivato, ma non siamo riusciti ad ottenere un animale nato, l'ente finanziatore non ha ritenuto di rinnovare il progetto per raggiungere l'obiettivo finale anche perché l'interesse sulla BSE è andato progressivamente diminuendo e i sistemi di controllo messi in atto hanno dimostrato di funzionare e la BSE è praticamente scomparsa. Purtroppo la ricerca, come molte altre attività è soggetta alle mode e adesso la BSE non è più di moda anche se ci potrebbero essere dei risvolti scientifici interessanti.

30g - Quest'anno nel suo Laboratorio partirà la sperimentazione delle cellule staminali per la cura di alcune patologie ortopediche degli animali d'affezione. Quali risultati si aspetta?

C. G. - Da alcuni anni stiamo lavorando sulle

cellule mesenchimali degli animali d'allevamento. Nel Dipartimento clinico Veterinario dell'Università di Bologna (dove sono professore associato a tempo definito) abbiamo lavorato sulle lesioni tendinee del cavallo, in mezzo a mille difficoltà, ostacolati dagli animalisti e con scarso supporto da parte dell'Ateneo, tanto che gli esperimenti sono rimasti senza conclusione. Riteniamo che le nostre competenze laboratoristiche sulle cellule staminali si possano integrare con quelle dei colleghi che fanno la clinica e per questo stiamo instaurando dei contatti per fare delle verifiche anche sui piccoli animali. Ci aspettiamo di verificare se l'utilizzo di queste cellule facilmente reperibili dall'animale possano contribuire a curare delle lesioni complesse e quindi dare un beneficio agli animali. Questo tipo di approccio terapeutico è anche utilizzato nei pazienti umani in diversi ospedali. Potrebbero crearsi delle sinergie e beneficiare sia gli uomini che gli animali.

30g - Quale contributo pensa di portare nel gruppo europeo creato dalla FVE? O meglio: quanto ritiene che il suo apporto possa essere valorizzato in sede europea, stante le resistenze manifeste delle istituzioni comunitarie? Quali saranno le prime considerazioni che porterà all'attenzione dei veterinari europei?

C. G. - Stiamo lavorando già da dicembre e il lavoro è quasi ultimato, non c'era molto da aggiungere a quanto già pubblicato dalla FDA e dall'Efsa. Abbiamo cercato di vedere il problema dal punto di vista del veterinario, gli aspetti relativi al benessere animale e al ruolo importante che i veterinari hanno avuto e avranno nello sviluppo della ricerca in questo settore ma anche alle problematiche che andranno affrontate il giorno in cui gli animali clonati diventeranno una realtà nella ricerca e in zootecnia.

30g - Pensa che si arriverà mai davvero ad una produzione di carni da animali clona-

ti? Come si può dimostrarne la sicurezza o la dannosità?

C. G. - Penso che gli animali clonati come tali non saranno il prodotto per il consumatore ma saranno utilizzati come riproduttori, quindi nella migliore delle ipotesi avremo degli animali destinati alla produzione di carne o latte che saranno figli di cloni, ma loro non saranno cloni, origineranno da inseminazione artificiale come quasi la totalità degli animali allevati. Il costo di produzione di un animale clonato non è trascurabile a causa della bassa efficienza e degli aborti frequenti, e comunque non sarà mai inferiore al costo di un animale ottenuto con la superovulazione e l'embryo transfer. Infatti, anche se questa tecnica è ben consolidata, ha un costo che non è giustificato dalla produzione di animali per la macellazione ma può essere sostenuto solo per scopi di selezione (per avere dei riproduttori).

30g - Se dovesse scrivere un libro di genere come "la clonazione spiegata a mio figlio", cosa scriverebbe per far capire ad una giovane mente il senso della ricerca in riproduzione animale?

C. G. - Riprendo il discorso di prima. Il progresso delle civiltà è avvenuto con lo sviluppo dell'agricoltura e dell'addomesticamento degli animali. Da secoli l'uomo incrocia e seleziona animali secondo le sue esigenze del tempo. Le tecnologie della riproduzione sono il mezzo attraverso cui la selezione degli animali avviene ancora oggi e sarà così anche in futuro. Ecco perché la ricerca nella riproduzione animale è così importante e va accettata e compresa. Rifiutare o temere questo tipo di ricerca non è giustificato in nessun modo. Infatti, il mondo vivente è in continua evoluzione e il Darwinismo sempre attuale, questo ci deve far capire che non possiamo fermarci e la conoscenza che la ricerca genera servirà alla specie umana per sopravvivere nell'ambiente in continuo cambiamento in cui vivranno le nuove generazioni.

Umberto Galli alla presidenza della Federazione degli ordini della Lombardia

Le elezioni per il rinnovo del direttivo regionale si sono svolte il 18 febbraio a Mantova. Galli: "l'azione di una federazione regionale si concretizza proponendosi come interlocutore degli organismi politici e amministrativi regionali".

Il nuovo CD:
Galli, Perri,
Bertoletti e Olzi



Si sono svolte a Mantova le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della Federazione regionale degli Ordini dei medici veterinari della Lombardia (FROMVL). **Il nuovo consiglio risulta così formato: Presidente Umberto Galli, Vicepresidente Marina Perri, Segretario Irene Bertoletti e Tesoriere Emilio Olzi.**

Subito dopo le votazioni, il presidente ha dato l'inizio ai lavori, tracciando in sintesi il programma del proprio mandato che prevede anche una revisione critica dello Statuto della Federazione, finalizzato ad un maggiore bilanciamento della rappresentanza tra gli Ordini.

"La FROMVL - ha affermato Umberto Galli - avrà sempre un maggiore peso nel rapporto con le Istituzioni, in particolare con l'Ammini-

strazione Regionale, e solo nella coesione fra gli Ordini troverà la forza di incidere nelle decisioni assunte dalla componente politica." Umberto Galli prosegue nella descrizione degli impegni della Federazione: "Non si vuole duplicare l'attività degli ordini provinciali o sostituirsi alla Federazione Nazionale, ma offrire una sinergia per **garantire la presenza della nostra professione in tutti gli ambiti di rappresentanza** che le regioni vanno sempre più ad individuare in un'ottica di autogoverno. Ed è proprio in questa direzione che continueremo ad orientare la nostra azione; il confronto con gli organi amministrativi regionali e con l'Unità Operativa Veterinaria, il dialogo con l'Università, la presenza nella consulta sul randagismo, la partecipazione attiva a quello che è stato il ricorso al TAR sulla consulenza aziendale, l'attenzione sempre alta sul problema delle graduatorie per l'accesso agli incarichi provvisori della Medicina Specialistica e Veterinaria e la commissione regionale ECM sono solo alcuni dei fronti che ci hanno visto partecipi in questi anni e sui quali continuerà il nostro impegno. **A qualsiasi tavolo la nostra professione, più che rappresentata, oramai va difesa e per poterlo fare bisogna essere presenti**". Al nuovo consiglio direttivo vanno gli auguri di un proficuo lavoro.

“Nella nostra civilissima Padova...”

Non c’è sanità pubblica senza legalità. Pubblichiamo la lettera inviata da Lamberto Barzon al direttore del Gazzettino e ai cittadini di Padova dopo la denuncia di un collega aggredito dal proprietario di un macello veneto.

Gentilissimo Direttore e gentilissimi Lettori,

sento la necessità di rivolgermi a Voi per sottolineare e condannare con forza quanto accaduto nei giorni scorsi, nella nostra civilissima Padova, a due Medici Veterinari dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale: il dott. Aldo Costa e il dott. Giuseppe Favaro, iscritti all’Ordine professionale dei Medici Veterinari di Padova, che mi onoro di presiedere. A loro va la mia solidarietà personale e quella del Consiglio dell’Ordine.

Nei giorni scorsi il Suo giornale ha dedicato grande spazio alle vicende che hanno visto, nel ruolo di vittime di aggressioni ed intimidazioni gravissime, i nostri due Colleghi. Mi permetto però di tornare sull’argomento **per dare la reale dimensione della gravità di tali fatti** e per far questo voglio riportare quanto affer-

ma all’Art.1 il Codice Deontologico che regola la nostra professione:

Art. I - Medico Veterinario - il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica. In particolare, dedica la sua opera:

- alla protezione dell'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti dall'ambiente in cui vivono gli animali, dalle malattie degli animali e dal consumo delle derrate o altri prodotti di origine animale;
- alla prevenzione e alla diagnosi e cura delle malattie degli animali e al loro benessere;
- alla conservazione e allo sviluppo funzionale del patrimonio zootecnico;
- alla conservazione e alla salvaguardia del patrimonio faunistico ispirata ai principi di tutela delle biodiversità, dell'ambiente e della coesistenza compatibile con l'uomo;

VETERINARI A PADOVA COME A VIBO VALENTIA



Senza legalità non c’è sanità pubblica. La Federazione fa proprie le parole del presidente Lamberto Barzon di Padova e del presidente Francesco Massara di Vibo Valentia. Siamo vicini ai colleghi colpiti da atti di chiaro stampo criminale e agli Ordini che rifiutano il silenzio. Nella lettera inviata al Gazzettino di Padova troviamo le parole giuste per rinnovare la pubblica condanna di quanto accaduto in Veneto e altrove. Nell’articolo di Massara non possiamo non cogliere l’importanza di un appello alla solidarietà nazionale. La violenza ci dice quanto la nostra professione possa essere esposta al pericolo e quanto sia forte il bisogno di una categoria compatta che la sostenga, a viso aperto e senza riserve. (**Gaetano Penocchio, presidente Fnovi**)

- alle attività legate alla vita degli animali familiari, da competizione sportiva ed esotici;
- alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti;
- alla promozione di campagne di prevenzione igienico-sanitaria ed educazione per un corretto rapporto uomo-animale;
- alle attività collegate alle produzioni alimentari, alla loro corretta gestione ad alla valutazione dei rischi connessi.

Come potete vedere il Veterinario svolge innumerosi compiti nel nostro quotidiano e non si occupa soltanto della salute dei nostri amici a quattro zampe anzi, il suo impegno principe è di occuparsi della salute degli umani e il medico a questo deputato per eccellenza è il Veterinario Pubblico Dipendente del Sistema Sanitario Nazionale. La veterinaria in Italia si trova nel comparto dei sistemi sanitari, ricordate: "...svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica..."

Ecco perché i fatti occorsi ai Colleghi Costa e Favaro assumono la valenza di attentato alla salute pubblica, alla nostra salute. Per questo, a Voi cittadini-lettori chiedo di restare vicini a questi professionisti che ogni giorno garantiscono, applicando le norme, il regolamento e le loro conoscenze scientifiche, la salute delle nostre città (...alla protezione dell'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti dall'ambiente in cui vivono gli animali...) e la salubrità del cibo che assumiamo (...alla protezione dell'uomo dal consumo delle derrate o altri prodotti di origine animale...)

Grazie ai Colleghi delle ASL, degli Istituti Zooprofilattici, delle Università, dell'Industria e a tutti quei professionisti Veterinari che nell'ambito della libera professione, a questo fine, collaborano.

(Lettera al Gazzettino di Padova
di Lamberto Barzon,

Presidente Ordine dei medici veterinari
di Padova)

100 ORDINI



Con questo numero di 30giorni trovate l'inserto dedicato alla composizione e ai recapiti degli Ordini provinciali (triennio 2009-2011).

Gaetano Penocchio, nella sua introduzione intitolata "100 Ordini", rivolge un pensiero ed un augurio particolare ai colleghi, circa un migliaio, che hanno assunto una carica istituzionale nel sistema ordinistico professionale.

Auguri a tutti loro anche da 30giorni.

Solidarietà nazionale a tutti i veterinari aggrediti

di Francesco Massara*

La violenza non è più odiosa per il fatto di manifestarsi dove si pensava che non potesse arrivare, dove non si è abituati a considerarla "endemica". E non è meno grave se colpisce chi vive perennemente in trincea.

- Pensando di interpretare il senso comune dei nostri colleghi e iscritti, intervengo sugli ennesimi episodi di violenza a danno di nostri colleghi. Al Sud come al Nord, i colleghi intimiditi e aggrediti, operano nell'interesse collettivo per affermare, nella pratica quotidiana, il rispetto della legalità in un settore delicato che, per molti versi, rappresenta un crocevia di interessi economico-finanziari. Mi preme sottolineare come **il dibattito non debba risentire dei limiti dell'appartenenza a un dato territorio, come se altre regioni non fossero già state, nel recente passato, sottoposte a pressioni di pura marca mafiosa-delinquenziale**. Nella Provincia dell'Ordine che presiedo si sono visti episodi di inedita gravità che hanno sconvolto la convivenza civile in questo territorio: spari alle case dei congiunti dei colleghi veterinari, tentata violenza ai danni di una collega, tentato pestaggio di pseudo allevatori nello stesso Ufficio del Direttore dell'U.O. Sanità Animale, io stesso vittima in numerose circostanze opportunamente denunciate alle Autorità competenti.

Ci si accorge, forse con qualche ritardo, che il problema investe tutto il contesto nazionale, fragile e senza tutele quanto quello regionale (la Calabria convive con tale fenomeno) e provinciale (abbiamo vissuto momenti di grave tensione, di cui sono state informate tutte le articolazioni dello Stato e lo Stato medesimo).

La differenza è che questo fenomeno, da noi, è da considerarsi endemico, quasi in simbiosi con le attività economiche, mentre altrove è fortunatamente legato a singoli episodi e a circostanze particolari che, comunque, non sminuiscono la gravità di quanto de-

nunciato. Si capisce bene, allora, in quali evidenti difficoltà, anche psicologiche, occorre svolgere l'attività di veterinario nella nostra amata "Terronia", vivendo una battaglia perennemente in trincea!

A tal proposito, non è indifferente la mia esperienza professionale, quale direttore del distretto veterinario dell'Ausl di Parma, dove, sì, occorre dotarsi di una buona dose di determinazione per affrontare al meglio situazioni complesse e delicate, mentre nel territorio ove io oggi opero la determinazione deve coniugarsi al coraggio per il bisogno di arginare l'arroganza e l'aggressività di chi intende l'affare come un obiettivo da raggiungere con ogni mezzo, anche con le armi.

Ecco perché non è sufficiente evocare "courage adozioni politiche" se non si parte dalla consapevolezza che questa è una sfida di civiltà che non riguarda solo specifiche entità geografiche ma l'intero Paese, se non si trova il giusto raccordo tra le varie istanze territoriali. E dovrà essere una battaglia di lunga lena, senza soluzioni di continuità, che non si limiti solo alle mere denunce ma che concretamente si contrapponga al potere occulto, che si svolga in sintonia con le iniziative e con gli interventi dello Stato e delle sue articolazioni. È quanto io stesso proporrò nel prossimo Congresso Nazionale della Fnovi, perché, ne sono sicuro, solo così si vinceranno "le battaglie di sanità pubblica". Sempre!

Ordine del giorno

* Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Vibo Valentia

Medici veterinari comunicatori affidabili per i consumatori

di Anna Maria Fausta Marino*

La comunicazione che informa ed istruisce il consumatore sul rischio sanitario può essere un efficace strumento di prevenzione, per questo l'Unione Europea incoraggia ogni iniziativa che renda i consumatori edotti e consapevoli. L'Università dovrebbe formare i veterinari alla comunicazione.



- Sebbene la sicurezza alimentare inizi dall'opera del produttore, anche i consumatori possono svolgere un ruolo importante e attivo nel garantirla e pertanto devono essere informati sui potenziali rischi e su quanto è già stato fatto, grazie alla rigorosa e moderna legislazione vigente, ma può ancora essere fatto, anche da essi stessi, perché il rischio possa essere contenuto e ridotto al minimo. **È per questo che l'UE incoraggia tutto quanto renda i consumatori edotti e consapevoli**, dal diritto alle informazioni riportate sulle etichette alimentari, all'accesso libero ai pareri scientifici riportati sui siti web EU, EFSA, dal coinvolgimento in dibattiti pubblici, alla domanda crescente di un servizio informativo sul rischio alimentare (risk communication).

Tale incoraggiamento trova ragione nella constatazione che nei Paesi industrializzati circa il 30% della popolazione soffre ogni anno di un episodio di tossinfezione alimentare (foodborne diseases), con conseguenti costi sanitari, assicurativi e previdenziali. L'importanza delle tossinfezioni alimentari è enfatizzata anche dal fatto che il 2-3% di queste patologie è potenzialmente correlato a rilevanti sequele di tipo cronico quali, spondiliti anchilosanti, artropatie, malattie renali (sindrome emolitico-uremica), disturbi cardiaci, malattie neurologiche (sindrome di Guillain-Barrè), endocrinopatie (malattia di Graves) ecc. Per l'EFSA nei 27 Stati membri, nel 2007 le due più frequenti zoonosi segnalate sono state la **Campilobacteriosi e la Salmonellosi**, con la registrazione rispettivamente di 200507 casi di infezione per la prima e 151995 per la seconda. Sono stati registrati, ancora, 1554 casi di listeriosi umana, con una mortalità del 20% specie tra gli anziani, che classificano *L. monocytogenes*, quale agente zoonotico responsabile delle forme patologiche più temibili. 542 casi di Brucellosi, 8792 di Yersiniosi, 779 di Trichinellosi, 834 di Echinococcosi e 2905 sono state le infezioni confermate da *E. coli* veroci-tossici (VTEC). La Toxoplasmosi poi, secondo l'EFSA, rappresenta una zoonosi gravemente sottostimata, spesso non diagnosticata o riconosciuta, ma che deve avere agito pesantemente quale causa d'aborto e quale fattore responsabile di gravi complicazioni in individui immunocompromessi.

LE CAUSE DELLE TOSSINFEZIONI ALIMENTARI

- la domanda, sempre crescente, di alimenti a buon mercato;
- le pratiche mediocri di coltivazione agricola;
- la mancanza di conoscenze in materia di igiene o il non rispetto delle norme igieniche, sebbene conosciute;
- la negligenza nella preparazione degli alimenti;
- la cottura insufficiente;
- lo scongelamento insufficiente;
- le frodi;
- il crescente volume del commercio internazionale di prodotti agricoli;
- il commercio internazionale di materie prime e prodotti trasformati di scarsa qualità;
- le moderne tecnologie di produzione, distribuzione e preparazione (complesse e delicate e con numerosi punti critici);
- il consumo di preparazioni culinarie non affidabili, tipiche di taluni ristoranti etnici;
- lo scostamento dei produttori dai contenuti del Reg. CE 852/2004 in materia d'applicazione di metodologia HACCP;
- i sistemi ispettivi deboli;
- i moderni stili di vita che inducono a consumazioni di pasti non selezionati, fuori casa, per esigenze di lavoro, ricreative o turistiche;
- i cambiamenti demografici (es. invecchiamento della popolazione).

Inoltre, a tutti i fattori su elencati bisogna aggiungere **l'abuso di antibiotici nell'allevamento e di pesticidi nell'agricoltura, responsabili della creazione di ceppi batterici più aggressivi** e in grado di sopravvivere in condizioni avverse, e capaci di causare infezioni più difficili da curare.



Nonostante l'EFSA agisca in Europa promuovendo l'integrazione degli interventi e delle norme settoriali in materia di sicurezza alimentare e favorendo la comunicazione di messaggi sul rischio alimentare e, nonostante il Reg. CE 852/2004 stabilisca che tutti gli operatori della catena alimentare, dalla produzione primaria alla commercializzazione ed esportazione, devono impegnarsi a garantirne la sicurezza attraverso strategie integrate, **l'ultimo anello della catena, il consumatore, per taluni versi risulta incontrollabile ed ancora in larga misura, impreparato**, sebbene non debba essere trascurato né sottovalutato, rispetto agli altri attori. Egli infatti interviene ai fini della modulazione della sicurezza alimenta-

re, rappresentandone un protagonista interessante, e ciò è deducibile dalla rilevazione di statistiche nazionali che riferiscono come l'ambiente domestico incida quale fonte di tossinfezione alimentare per oltre metà dei focolai epidemici rilevati. Secondo l'OMS, nell'ambiente domestico si verificherebbero dal 30 al 40% e oltre del numero complessivo di tossinfezioni alimentari.

Alla luce di ciò è opportuno ritenere **come la comunicazione che informa ed istruisce il consumatore sul rischio sanitario, possa agire quale efficace strumento di prevenzione**. Consumatori informati e preparati per tempo, in un clima sociale sereno, nel caso d'insorgere di allerte sanitarie che possono col-

Nei fatti



pire il Paese, potranno collaborare attivamente con le Istituzioni preposte alla gestione ed al contenimento delle emergenze, attraverso l'adozione di comportamenti corretti e favorevoli a limitare quei danni aggiuntivi e frequenti, ascrivibili all'ignoranza ed alla disinformazione. Nel nostro Paese poi, il diritto di informazione discende direttamente dal principio di democraticità dell'ordinamento e da quello di imparzialità della Pubblica Amministrazione che trovano il proprio fondamento nella Costituzione. È per questo che tale diritto dei consumatori nazionali, riferito al rischio alimentare, deve essere **esaudito mediante l'offerta pubblica di forme di comunicazione competenti ma al tempo stesso chiare, semplici, precise, sincere e soprattutto alla portata di tutti, poveri e ricchi, abili e vulnerabili o svantaggiati, colti e meno colti, adulti e giovani, italiani o abitanti d'Italia provenienti da altri Paesi.** Tale comunicazione viene offerta gratuitamente dalle istituzioni componenti l'organizzazione del sistema sanitario nazionale, attraverso la promozione di apposite campagne pubblicitarie e attraverso il ruolo che svolgono, al loro interno, le unità appositamente preposte alla informazione ed alla comunicazione con il cittadino: Portavoce, URP, Uffici Stampa.

Nonostante ciò la comunicazione del rischio alimentare spesso si rivela incompleta e poco convincente e l'efficacia delle campagne infor-

mative non è sempre soddisfacente. I dati numerici riportati rappresentano una evidenza di questa considerazione.

Probabilmente potrebbe rivelarsi più efficace fare operare direttamente e più intensamente nella trincea della persuasione, i **Medici Veterinari, diretti operatori sanitari, profondi conoscitori del tema delle zoonosi, capillarmente a contatto con un pubblico vasto col quale dialogare.** Potenziando il loro ruolo di comunicatori e formatori dei consumatori, in materia di rischio sanitario alimentare. Pianificando apposite azioni che consentano di spendere la loro competenza ad ulteriore servizio a favore dei consumatori, attraverso la comunicazione e la formazione su specifici temi.



Comunicare il rischio per la salute, però, non è cosa semplice, occorre essere preparati a sapere comunicare. Università ed altri organismi preposti alla formazione dovrebbero garantire strumenti ed attività atte a migliorare questo aspetto professionale fino ad oggi gravemente trascurato e considerato, a torto, irrilevante nei percorsi formativi dei professionisti della sanità.

* Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

Foto di Fabrizio Villa

Nella foto sono ritratti colleghi dell'Izs della Sicilia

Da Fortekor Flavour due grandi novità
per alleggerire il costo terapia!



Fortekor Flavour, il prodotto leader per il trattamento dell'insufficienza cardiaca del cane, si presenta oggi con una gamma di confezioni completa e versatile:



**nuova confezione da 14 compresse
per il proprietario che vuole
dilazionare il costo terapia**



**nuova confezione da 56 compresse
per il proprietario che vuole
risparmiare il 25% sul costo trattamento**

In Sicilia vale la regola del dialogo

di Giuseppe Licita*

In Sicilia le prove di dialogo fra Ordine, Università e Izs hanno superato lo scoglio del primo incontro. La collaborazione tra istituzioni diventerà una regola. Aperta una nuova stagione nella programmazione didattica: Messina non attiverà lauree brevi, ma alcune specializzazioni che attendono l'approvazione ministeriale.

Alma mater

- Ordine, Università e Izs della Sicilia si sono dati appuntamento il sei febbraio scorso per un riuscito confronto istituzionale. L'incontro, organizzato presso la sede dell'Istituto zooprofilattico della Sicilia, ha riunito il Presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio, il preside della Facoltà di medicina veterinaria di Messina, prof. Vincenzo Chiofalo il presidente della Federazione regionale degli ordini, Dino Gissara, e i presidenti degli ordini di Messina, Enna e Ragusa - Pietro Niutta, Luigi Timpanaro e il sottoscritto. L'izs era rappresentato dal direttore generale Andrea Riela e dai direttori, sanitario e

amministrativo, Santo Caracappa e Santo Naselli. **Si può ben dire che le rappresentanze della professione abbiano dato l'avvio ad una nuova stagione di dialogo.**

Il tema dell'incontro si è incentrato sulla comunicazione del professor Chiofalo (nella foto) che, in apertura, ha dichiarato che il consiglio di Facoltà dell'ateneo messinese ha deliberato che per il prossimo anno accademico non saranno attivati corsi di laurea breve. Sarà invece attivato il corso di laurea magistrale in medicina veterinaria, più un numero di specializzazioni che in questo momento non possono essere quantificati in quanto si aspetta l'approvazione da parte del Ministero. Quanto deciso dal consiglio di facoltà fa seguito alla audizione delle parti sociali del 31 ottobre 2008, avvenuta in fase di programmazione dell'attività didattica. In quella sede il sottoscritto, in rappresentanza della Fnovi, il presidente della Federazione degli Ordini dei Medici Veterinari della Sicilia, Salvatore Criscione e il presidente dell'Ordine di Reggio Calabria, Santo Cristarella, e il professor Pietro Paolo Niutta **si erano dichiarati contrari alla continuazione di una attività didattica che non rispondeva più ai bisogni della professione.**



Nell'incontro del 6 febbraio è stato affermato, ancora una volta, che la crescita numerica dei laureati è sufficiente a soddisfare la richiesta di nuovi esperti in tutti i segmenti professionali, ma nel contempo l'Università deve avviare una decisa azione formativa diretta ai tanti colleghi che denunciano tale bisogno. **L'offerta formativa accademica non può continuare ad**

essere pensata dentro gli atenei ma deve essere organizzata insieme all'organismo guida di tutti i veterinari.

Diventerebbe eticamente scorretto non tenere conto, durante la programmazione formativa, della voce della Fnovi che rappresenta la voce della base di tutti i 27 mila veterinari e non tenere conto delle strutture territoriali che erogano prestazioni veterinarie come l'Istituto Zoo-profilattico e le Aziende sanitarie locali.

Bisogna tenere conto delle tante cliniche, ambulatori e laboratori che sono il motore del nostro mondo professionale e che oggi sono costretti a pagare, in termini di formazione, l'assenza di un dialogo che, inserito in contesto di reciproca collaborazione, potrebbe aiutare a superare i problemi del mondo del lavoro che i nuovi laureati incontrano sempre con maggior frequenza.

Sì è preso atto che avviare l'attività specialistica da parte dell'Università di Messina rappresenta una risposta concreta alle istanze della veterinaria che in questi anni tramite la Fnovi ha cercato di farsi ascoltare dalle varie istituzioni.

Nell'incontro tra la Fnovi e la Federazione regionale, presso l'IZS della Sicilia, si è concordato che, per il futuro, la collaborazione tra istituzioni diventerà una regola. Il Presidente Penocchio si è dichiarato soddisfatto dell'importante incontro ed insieme al preside Chiofalo e la rappresentanza Regionale della federazione degli Ordini **si sono dati appuntamento per un ulteriore incontro nel quale stilare una tabella di marcia**, un ordine del giorno, che, in funzione delle risorse disponibili, conterrà i punti da sviluppare solo e soltanto per la crescita della nostra professione.

* Consigliere Fnovi, Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Ragusa



VETERINARY CHIROPRACTIC

International Academy of Veterinary Chiropractic
The Original Basic Veterinary Chiropractic Course

Course Dates:

Module I Sacropelvic: April 1st - 5th, 2009
Module II Thoracolumbar: May 13th - 17th, 2009
Module III Cervical: June 24th - 28th, 2009
Module IV Extremities: July 29th - August 2nd, 2009
Module V Integrated: September 9th - 13th, 2009

Instructors:

Dennis Eschbach (USA), Donald Moffatt (CAN), Heidi Bockhold (USA), Sybil Moffatt (GER) and others.

Location: Sittensen, Northern Germany

Course language: your Choice of English or German

Course fee: € 4500, Individual modules: € 950

Currently being taught in the United States, England and Germany.

Further information: www.i-a-v-c.com

International Academy
of Veterinary Chiropractic
Dr. Donald Moffatt Dorfstr. 17,
27419 Freetz, Germany.
Tel: 00 49 4282 590099 -
Fax: 00 49 4282 591852
E-mail: iavc2004@hotmail.com

È impugnabile la decisione dell'Ordine di avviare un procedimento disciplinare

di Maria Giovanna Trombetta*

Ogni processo comporta sempre turbamenti o sofferenze a chi ne è protagonista. A questa regola non fa eccezione il procedimento disciplinare. Nuovo principio di diritto enunciato dalla Cassazione.



zionale forense contro la decisione con la quale il locale Consiglio dell'Ordine stabiliva d'iniziare un procedimento (Sentenza n. 29294/2008).

Così riassunta la massima, vediamo di ripercorrere il ragionamento fatto dalla Corte. Un avvocato aveva impugnato dinanzi al Consiglio nazionale forense la decisione, adottata dal Consiglio Direttivo del proprio Ordine, di aprire un procedimento disciplinare nei suoi confronti, ma il Cnf aveva dichiarato inammissibile il ricorso perché “rivolto **contro un atto endoprocedimentale che, non contenendo nessuna sanzione e non essendo idoneo ad incidere sulla situazione giuridica dell'interessato, esulava dall'ambito dei provvedimenti impugnabili davanti al Consiglio nazionale**”.

Nel ricorso proposto per Cassazione, l'avvocato invece deduceva che “l'apertura del procedimento disciplinare non andava riguardata come un atto meramente interno, ma come un provvedimento capace di incidere sensibilmente sulla posizione soggettiva dell'inculpato, cui doveva di conseguenza riconoscersi la possibilità di impugnarlo”.

L'ORIENTAMENTO PRECEDENTE

- In tema di procedimento disciplinare a carico di un avvocato, le Sezioni Unite della Cassazione, alla luce di una interpretazione costituzionalmente orientata dell'art. 50 del regio decreto legge del 27 novembre 1933, n. 1578, hanno ritenuto ammissibile il ricorso al Consiglio na-

Il motivo di reclamo prospettato dal ricorrente era già stato oggetto di valutazione da parte della Corte di Cassazione che, nei precedenti pronunciamenti (Sent. n. 3897/1976; Sent. n. 5573/1979), aveva sostenuto che il provvedimento di apertura di un procedimento discipli-

nare, non contenendo valutazioni e giudizi sulla colpevolezza del professionista, era un mero atto preliminare contro il quale **non si riteneva possibile proporre impugnazione**. La Corte aveva sostenuto la possibilità di ricorrere solo avverso le decisioni che chiudevano la prima fase del giudizio. Veniva così riconosciuta l'esistenza di una prima fase, di natura strettamente amministrativa, nella quale **dominava l'iniziativa del Consiglio dell'Ordine** che, dopo aver valutato gli elementi a carico del proprio iscritto, deliberava se aprire o meno un procedimento, lo istruiva e, all'esito, lo decideva.

IL NUOVO PRINCIPIO DI DIRITTO

Già in passato erano state sollevate perplessità in ordine a questa concentrazione di potere ed erano state articolate memorie difensive nelle quali si lamentava il grave squilibrio e la conseguente illegittimità del sistema disciplinare. Nella sentenza di cui trattiamo in questo articolo si legge che la Corte di Cassazione ha inteso verificare se i profondi mutamenti giuridici e culturali nel frattempo intervenuti giustificano ancora il tenore dei pronunciamenti innanzi richiamati. Ela Corte, alla luce dei principi attinenti al processo fissati dall'art. 111 della Costituzione, ha ritenuto che **non è più possibile insistere nel sostenere che "l'attribuzione in capo allo stesso Consiglio dell'Ordine del potere insindacabile di decidere se aprire o meno il procedimento disciplinare non comporta nessuna disarmonia perché non arreca, in definitiva, nessun serio pregiudizio all'inculpato** cui resta, prima ancora che l'appello, la possibilità di far valere subito la propria innocenza, esponendone le ragioni nel corso del grado, oltre che nella successiva fase di gravame".

L'art. 111 Costituzione recita: "La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata".

Ogni processo, sia esso civile, penale o amministrativo, costituisce sempre fonte di pregiudizio e, anche quando non provoca danni di tipo patrimoniale, comporta sempre turbamenti o sofferenze a chi ne è protagonista. A questa regola non fa eccezione il procedimento disciplinare non potendosi dimenticare che, **anche per la semplice circostanza di essere stato aperto, impedisce ogni richiesta di trasferimento o di cancellazione**.

La Corte di Cassazione ha quindi preferito l'interpretazione per cui, consentendosi l'impossibilità della delibera di apertura del procedimento disciplinare, si consente l'intervento di un giudice terzo *"che possa controllare la legittimità dell'avvio del procedimento ed arrestarne subito la prosecuzione in caso di mancanza dei necessari presupposti"*.

È di tutta evidenza come l'affermazione del predetto principio di diritto determinerà un sensibile aumento di ricorsi dinanzi al Cnf che però - a parere della Corte - potrà godere di **un avanzamento delle funzioni e della propria autorità**, venendogli garantita *"la possibilità di vigilare meglio ed intervenire in maniera più sollecita ed efficace per assicurare l'esatta interpretazione delle norme deontologiche e la loro uniforme interpretazione su tutto il territorio"*. Quale sarà ora l'orientamento della Commissione Centrale Esercenti Professioni Sanitarie?

* Avvocato, Fnovi

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

03/02/2009

› Il presidente Fnovi, Gaetano Penocchio, e il presidente Enpav Gianni Mancuso presenziano a Milano alla conferenza stampa di presentazione della "Stagione della Prevenzione".

04/02/2009

› Il revisore dei conti Fnovi, Renato Del Savio, partecipa a Roma all'audizione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per la predisposizione del Piano strategico nazionale del settore ippico.
 › Inviata all'Agenzia delle Entrate una nota a firma del presidente Fnovi con le considerazioni sulla revisione degli Studi di settore per il 2009.

05/02/2009

› Il presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'Assemblea dell'Adepp.
 › È convocata a Roma l'assemblea del Consorzio Cogeaps. Per la Fnovi partecipa il revisore dei conti Danilo Serva.

06/02/2009

› Il presidente Penocchio partecipa a Palermo alla presentazione del libro "Il latte ed i suoi derivati: un alimento senza limiti d'età", pubblicato a cura dell'IZS della Sicilia.

10/02/2009

› Il consigliere Fnovi, Carla Bernasconi, partecipa all'incontro del gruppo ministeriale sul benessere degli animali d'affezione in Lungotevere Ripa.
 › Il presidente Penocchio scrive alla Regione Basilicata in merito all'esclusione delle professioni sanitarie dai finanziamenti per la formazione professionale e/o aggiornamento degli iscritti agli Ordini professionali.

11/02/2009

› Proseguono presso la Fnovi gli incontri con

Ministero, Regioni, sindacati firmatari del ACN 23 marzo 2005 e Sivemp in materia di attribuzioni e compiti dei veterinari convenzionati e della dirigenza veterinaria.

12/02/2009

› Il Consigliere Antonio Gianni partecipa, in rappresentanza della Fnovi, all'assemblea straordinaria convocata dal CUP.
 › A Cremona: opinioni a confronto sulle problematiche dei corsi universitari, partecipano il presidente Gaetano Penocchio e il consigliere Fnovi Stefano Zanichelli.

14/02/2009

› Gaetano Penocchio interviene a Milano al Congresso nazionale Unisvet.

16/02/2009

› Pubblicate sul portale FNOVI le linee guida inerenti l'applicazione dell'art. 48 del Codice Deontologico "Appendice della medicina veterinaria comportamentale delle medicine non convenzionali".
 › La Fnovi scrive agli Ordini provinciali informandoli della volontà di proporre l'Italia come sede della Assemblea Generale della Fve del 2011. La Federazione verifica la disponibilità degli Ordini a candidarsi come sede ospitante.
 › La Regione Liguria modifica il bando sulla consulenza tecnica aziendale e accoglie tutte le richieste avanzate sulla misura 114. Evitato in Liguria il ricorso in tribunale.

17/02/2009

› La Fnovi invita a trasmettere per conoscenza, all'indirizzo: info@fnovi.it, una copia del questionario della Sose per l'adeguamento degli Studi di Settore alla crisi. Conoscendo le informazioni inviate, la Federazione potrà sostenere le richieste di correttivi all'Agenzia delle Entrate.

19/02/2009

› Il presidente Penocchio incontra a Roma i pre-

In 30 giorni

sidenti degli Ordini veterinari del Lazio.

› Il presidente Gaetano Penocchio e il consigliere Fnovi Alberto Casartelli partecipano alla riunione convocata in Via Ribotta dal Ministero della Salute per le modifiche all'articolo 81 del D.Lgs 193/06.

23/02/2009

› Il presidente Fnovi invia al sottosegretario Martini una lettera con la richiesta di chiarimenti sulla morte conseguenti all'ingestione di cibo contenente melamina.

24/02/2009

› La FVE propone all'Europa il questionario della FNOVI sull'importazione dei cuccioli. La FVE in collaborazione con FECAVA e Eurogroup for animals ha divulgato ai propri membri un que-

stionario che ricalca fedelmente quello predisposto dalla Federazione.

24-25/02/2009

› Si svolgono il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo Enpav a Oristano.
› L'Enpav incontra gli iscritti e i presidenti degli Ordini provinciali della Sardegna.

25/02/2009

› Il revisore dei conti Fnovi, Renato Del Savio, partecipa a Roma alla riunione della Commissione veterinaria centrale FSE

27/02/2009

› Gaetano Penocchio partecipa alla riunione di insediamento del Gruppo di lavoro "ECM: libera professione" presso il Ministero della Salute.



Gli iscritti ENPAV
possono richiedere
ENPAVCard

Dispone di tre linee di credito:
per i pagamenti tradizionali,
per il versamento on-line dei contributi
ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone
GRATUITO, non comporta l'apertura
di un nuovo conto corrente, consente
il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito www.enpav.it
numero verde **800.039.020**

In collaborazione con

Banca Popolare di Sondrio

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttori

Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
Pza Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.
Responsabile trattamento dati (D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.560 copie

Chiuso in stampa il 03/03/2009

Le vostre opinioni in viva voce

Poco più di un anno fa è stato presentato il primo numero di 30giorni, il nuovo mensile della Federazione e dell'Ente di previdenza dei veterinari: le nuove esigenze e le nuove priorità della comunicazione di Fnovi e di Enpav venivano riunite in una veste grafica e in una rinnovata linea editoriale. Ora, il comitato di redazione vuole conoscere l'opinione dei colleghi sul mensile, attraverso un sondaggio pubblicato sul numero di gennaio e sul portale www.fnovi.it, che prevede otto domande a risposta multipla e due domande che consentono di fare osservazioni e di suggerire gli argomenti da trattare. Il questionario può essere compilato in stampatello ed inviato via fax al numero 06/4744332 oppure tramite posta all'indirizzo di Via del Tritone 125, 00187 Roma. È possibile anche compilare il questionario on line dall'icona pubblicata sulla home page.



PARTECIPA

Le domande ammettono più di una risposta. Le osservazioni libere possono essere sviluppate in allegato. I risultati saranno pubblicati. Il sondaggio è disponibile anche sul portale www.fnovi.it

1. Condividi la scelta di Fnovi ed Enpav di costituire un unico organo di stampa?
 Si, era preferibile non moltiplicare le testate di settore
 Si, è giusto guardare al risparmio economico
 No, era preferibile non unire i due soggetti editoriali

2. 30giorni ha scelto di privilegiare contenuti ordinistico-professionali e preventivi e di non pubblicare temi di attualità famili e sportive. Cosa è utile nel campo scientifico di questo professionale?
 È prioritario che gli Enti Co-editori diano notizie sulla loro attività
 L'informazione scientifica è un valore aggiunto che va recuperato

3. Lo speciale di 30giorni di agosto 2008 (*Il benessere degli animali in allevamento*) è stata una inedita operazione di formazione a distanza accreditata ECM e gratuita. A tuo giudizio:
 L'iniziativa va ripetuta anche per altri settori
 L'iniziativa non va ripetuta

4. Come giudichi l'informazione fatta da Fnovi attraverso 30giorni?
 Adeguata
 Complementare al portale fnovi.it
 Inadeguata

5. Come giudichi l'informazione fatta da Enpav attraverso 30giorni?
 Adeguata
 Complementare al portale enpav.it
 Inadeguata

6. 30giorni viene pubblicato sui portali fnovi.it e enpav.it, in formato pdf, in anticipo sulla spedizione cartacea. Ti capita di leggerla on line?
 Regolarmente
 Soltanamente
 Mai

7. Quale rubrica hai letto con maggiore gradimento fra quelle elencate?
 Nei fatti
 In 30giorni
 Lex Veterinaria
 Ordine del Gremio
 Eurovet
 Almanacco

8. Suggerisci un argomento da trattare.
 (puoi utilizzare anche lo spazio delle osservazioni libere)

9. Il mensile gradisce molto contributi in linea con l'indirizzo editoriale. Pensi di scrivere in futuro per 30giorni?
 Sì
 No

10. Osservazioni libere
 di seguito
 in allegato



IX° MOTOVET RADUNO

12-13-14 giugno 2009

Svizzera

Finalmente ci siamo!!!
Sono aperte le iscrizioni per il
Nono raduno internazionale dei **veterinari motociclisti**.
Quest'anno la metà è la Svizzera e le sue montagne.

Per informazioni ed
iscrizioni:
www.motovet.it

info@motovet.it

335-5655116



Il Comitato Bioetico per la Veterinaria ha pubblicato sul proprio sito il documento **"Il caso delle razze canine sofferenti"**, presentato in occasione del decennale del Comitato, a dicembre del 2008. Il sito ospita altre pubblicazioni e documenti realizzate nel corso di dieci anni di riflessione bioetica. I lavori del Comitato sono poi raccolti in una collana di volumi semestrali, pubblicati e diffusi a prezzi "da edicola", proprio per agevolarne la divulgazione. <http://www.comitatobioeticoperlaveterinaria.it/>



Istituto Zooprofilattico
Sperimentale della
Lombardia e dell'Emilia
Romagna



Ministero del Lavoro, della Salute
e delle Politiche Sociali
Dipartimento per la Sanità Pubblica
Veterinaria, la Nutrizione
e la Sicurezza degli Alimenti
Direzione Generale della Sanità Animale
e del Farmaco Veterinario



**Su piattaforma e-learning e su 30giorni
il corso gratuito**

"Il benessere degli animali in allevamento"

FAD ECM: 30 crediti on line, 5 crediti con 30giorni di agosto (Anno I, 2008) e il tuo telefonino

Info: consulta il numero di settembre di 30giorni oppure chiama:

030/2290232 (230) (piattaforma) - 06/485923 (30giorni)



11° Congresso Nazionale Multisala SIVAR

8-9 Maggio 2009

Palazzo Trecchi, Cremona

RICHIESTO ACCREDITAMENTO 

Con il patrocinio di
FNOVI
Federazione Regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Lombardia
Ordine dei Medici Veterinari di Cremona

In collaborazione con
AIVEMP (Associazione Italiana Veterinari di Medicina Pubblica)

organizzato da



certificata ISO 9001:2000



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA REDDITO

SOCIETÀ FEDERATA  A.N.M.V.I.

SEGRETARIO SCIENTIFICA E ORGANIZZATIVA
SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372/40.35.39 - info@sivarnet.it - www.sivarnet.it